« La guerra è il solo gioco in cui i due giocatori si trovano in perdite quand'è finita »
WALTER SCOTT

ANNO XI - N. 12 — DICEMBRE 1959

PERIODICO INDIPENDENTE

« Lo Stato è per principio il servitore e protettore delle classi privilegiate contro le altre »
CARLO FOURIER

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire **400** — Estero lire **600** — Sostenitore lire **1000**
C/C postale 2/35445 — Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 50 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

PREZZO LIRE 30

Bilancio d'anno

Un formulario americano sottoposto ai direttori dei maggiori giornali e ai più noti commentatori politici di tutto il mondo li ha invitati ad elencare, secondo il loro punto di vista, il nuovo più significativo notiziè del 1959. Mentre le risposte a questa inchiesta si ricavano negli anni scorsi in larga misura alle tendenze politiche di ciascun Paese, quest'anno invece si è proposto uno stato, in Asia ed in Europa, in Africa e in America, singolarmente concordi nel porre al primi tre o quattro posti della graduatoria i medesimi avvenimenti e cioè i satelliti artificiali, il viaggio di Kruscev negli USA, le trattative di Mac Millan e Nixon nell'URSS, il periplo di Eisenhower in 11 paesi.

Una notevole diversità nella valutazione dell'avvenimento riguarda invece la conferenza nucleare di Ginevra (la giornalistica dei Paesi neutrali afro-asiatici pongono ai primi posti della graduatoria, mentre gli europei e nord-americani la mettono dopo le prime 10 notizie). Un'eccezione spiccava che l'importanza di ogni avvenimento doveva venir giudicata tenendo presenti: l'avvenimento in se stesso, lo spazio ad esso dedicato sul giornale, i titoli con i quali lo presentò, la durata della permanenza in pagina ecc.

Negli Stati Uniti la maggioranza degli interpellati ha fornito questa graduatoria: 1) Il viaggio di Kruscev negli USA e l'attendato Camp David; 2) l'annuncio sovietico che un missile aveva raggiunto la superficie lunare, il lancio del secondo *Lunik*; le fotografie della altra faccia della Luna; 3) le scoperte dei satelliti delle acciaierie e il successivo ritorno al lavoro di cinquantamila operai dopo l'intervento di Eisenhower; 4) la vittoriosa rivoluzione di Fidel Castro a Cuba; 5) i teleguiz truccati; 6) il viaggio di Mac Millan; 7) l'assessore universitario che confessò di aver ricevuto in anticipo le domande della TV; 6) il viaggio di Eisenhower in undici paesi d'Europa, Medio Oriente e Asia, la visita di Nixon nell'URSS; 7) la morte di Pastor Dulles sostituito da Christian Herter, l'aggressione cinese al Tibet, la fuga del Dalai Lama, le violenze della frontiera indiana da parte di truppe cinesi-comuniste, i combattimenti nel Laos; 8) il ritorno al potere in Francia del gen. De Gaulle, il suo piano per risolvere il problema algerino; 9) il colpo di Stato militare del governatore della Luisiana fu dichiarato paso e rinchiuso in manicomio dondo uscì e con un bel colpo di stato si proclamò legittimo governatore Inoltre nelle piazze elettorali si registrò 10) la vittoria di Johanson sul Pattersson; 11) il disastro mondiale dei giornalisti, così uccisi dagli Stati Uniti. 12) Certo, cinquanta giornalisti e redattori dei maggiori quotidiani di otto paesi europei hanno formulato un'indagine la seguente classifica: 1) i lunik russi, le fotografie della faccia nascosta della luna; 2) la dichiarazione comunista con il viaggio di Mac Millan in Russia e con la visita di Kruscev negli Stati Uniti; 3) l'attendato camp-David nel 1959 e la fuga del Dalai Lama; 4) il viaggio e la dichiarazione del vice presidente Eisenhower in undici paesi; 5) la visita in Francia di Nixon e di Foster Dulles; 6) la rivoluzione a Cuba con la vittoria di Fidel Castro e la fuga di Fulgencio Batista; 7) la costituzione dell'EFTA, ossia del settore paesi europei (meno) fuori del Mercato Comune; 8) l'avvento del gen. De Gaulle alla presidenza della Repubblica francese; 9) il crollo della lega di Malpasset; 10) la crisi del territorio dei conservatori in Gran Bretagna.

In Asia i giornalisti hanno indicato in 8 seguenti notizie: 1) successi spaziali sovietici, fotografie dell'altra faccia della luna; 2) la Cina comunista ritorna la rifabbricare; 3) le violazioni di frontiera da parte dei cinesi in India; 3) la visita di Kruscev negli USA e la fine della guerra fredda; 4) la morte di Pastor Dulles; 5) il viaggio euro-asiatico di Eisenhower; 6) l'incidente al petrolio di Fidel Castro a Cuba; 7) la conferenza per la soprattutto delle superpotenze a Ginevra; 8) il tifone «Vera» che ha provocato centinaia di morti, distruzioni argentiane, panico fra le popolazioni in Giappone e sul continente; 9) le lotte dei principali eredità Eisgnone Akhiito, il congresso del partito comunista sovietico, la visita di Nixon in Russia; 10) la vittoria dei conservatori in Inghilterra, l'attrito fra Russia e Cina comunista.

Negli Stati del Sudamerica l'inchiesta non ha dato risultati molto diversi dagli dell'Europa. Al primo posto figura al 6° posto della graduatoria la dichiarazione con la quale i Ministri degli Esteri dei Paesi dell'America Latina hanno definito il concetto di democrazia, e al 10° posto le salde guerrigle nella zona del Caraibi.

Un accordo sullo spazio raggiunto fra USA e URSS

Dopo lunghe trattative, l'ambasciatore americano Cabot Lodge e il vice ministro degli Esteri sovietico Kurnetsov hanno raggiunto un accordo per la collaborazione fra Stati Uniti e Unione Sovietica nel campo delle imprese del pace nello spazio.

Dovrebbe essere creata una commissione di 24 Paesi, incaricata di studiare i problemi della cooperazione in campo spaziale e di coordinare i programmi delle esplorazioni a scopo pacifico. Tale commissione dovrebbe comprendere i Paesi della schieramento occidentale (Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canadà, Francia, Iran, Italia, Giappone, Messico, Olanda, Pakistan, Paesi del blocco comunista (Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Repubblica Ucraina), e da Paesi neutrali (Svezia, Repubblica Araba Unita, India, Indonesia e Libano).

I rappresentanti statunitense e sovietici sono stati incaricati sulla proposta sovietica di tenere, l'anno prossimo o nel 1961, una conferenza internazionale sullo spazio extra-terrestre.

Faulkner e Miller per gli scrittori ungheresi

Il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato quest'anno ai due famosi scrittori americani William Faulkner, John Steinbeck, Arthur Miller e Thornton Wilder.

« Gendarmi ungheresi hanno arrestato *tutto che il governo ungherese fece gri*posioni numerosi scrittori ed intellettuali ungheresi, tra cui Tibor Dery e Julius Hay, *perciò si unisce ad Adolf Cseh, Gyula T. S. Eliot, Karl Jaspers, Erich Kastner, Francois Mauriac, Alberto Moravia ed altri scrittori e intellettuali che hanno protesto del governo ungherese, invitandolo, quanto le membro delle Nazioni Unite, a presentare pubblicamente quanti uomini o a rilasciarli immediatamente ».*

« Pace in terra agli uomini di buona volontà »

L'ASSASSINO È ALLA VOSTRA TAVOLA»

Occorre un'energica azione contro le frodi alimentari

Recentemente è apparso in Francia un libro dal titolo «L'assassino è alla vostra tavola» che illustra i pericoli delle frodi alimentari.

Dovrebbe essere tradotto in Italia e sottoposto all'esame dei funzionari che hanno la responsabilità di reprimere le adulterazioni e sofisticazioni dei cibi. Si è calcolato che gli italiani consumano ogni anno 5300 milioni per la loro alimentazione. Se le frodi diminuissero incidenza nella misura del 2 per cento della spesa totale, il danno che subiscono dai consumatori ammonterebbe ad oltre 100 miliardi all'anno. In realtà, il 2 per cento è una cifra irrisoria: il falso olio d'oliva ottenuto dalla trasformazione dei grassi animali costa al produttore circa la metà del vero olio d'oliva e in questo caso il consumatore è frodato del 50 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto.

A Napoli recentemente alcuni studiosi hanno dimostrato che vendevano come vera mozzarella di provenienza claudestina. Uno di questi « avvelenatori - guidaro » un comune comprato un kilo di mozzarella di provenienza illecita. Il comune era colmo di immondizie; mentre il direttore consulta il manuale di chimica agraria, un altro istituto. Questo personale, ovviamente, che con la sua attità ha servizio critico il responsabile di frodatore multa di 50 milioni e la condanna alla attraversare, viene stipendi di 50 milia lire mensili, e può essere licenziato da un momento all'altro, non ciò alla salute. Di regola le grandi aziende alimentari dispongono di strutture e tecnici capaci di preparare vini adatti alle frodi, la inadeguatezza dei mezzi

Nell'elenco dei prodotti affidati al controllo antifrodi non figurano, pane e pasta, che sono i generi di più largo consumo nazionale. Qui il controllo è affidato agli ufficiali sanitari del ministero della Sanità. Un altro caso, invece, quando si tratti di prodotti provenienti dall'estero, o quando la frode comporti una evasione fiscale è il ministero delle Finanze che interviene, ottenendo e denunciando all'autorità giudiziaria.

Inoltre manca una legislazione moderna: la legge per la difesa della frode, di alimentari è del 15 ottobre 1925 e prevede pene pecuniarie irrisorie: la legge sull'olio risale al 1926 e fu fatta su misura del fascismo per coprire le squlle agli industriali. Si è scoperto che nessun « comperiente » ha ritenuto come un milione di quintali di olio « certificato B » non possono esser ricavati dalle sanse di oliva, come dovrebbe essere per legge, e è come che la quantità di olive lavorate negli oleifici italiani non può fornire più di 200 milia quintali di tale infimo sottoprodotto.

Alcuni deputati del Partito Socialista Italiano hanno presentato alla presione frodi di un nuovo testo unico « proposta di inchiesta parlamentare sulle frodi e adulterazioni alimentari». Il progetto prevede nel suo primo articolo la costituzione di una commissione di inchiesta, la quale avrà il compito di accertare la portata, e le cause del fenomeno generale delle frodi e delle sofisticazioni, in modo da poterne si riferire alla gamma dei prodotti particolarmente implicati e alle loro modalità di trattamento, sia per quanto riguarda la gravezza del fenomeno sul piano nazionale e locale, in ordine ai singoli prodotti; lo stato di salute dei consumatori, sotto il profilo igienico-sanitario della popolazione; il l'entità delle conseguenze negative derivanti dalle frodi sull'economia della produzione agricola e commerciale del Paese. Ecco dunque uno dei motivi di carattere legislative delle frodi ed il loro grado di rispondenza alle esigenze sociali che la situazione richiede.

La commissione dovrebbe entro sei mesi dalla sua costituzione sottoporre alla Camera dei Deputati un progetto di proposta concrete atte a far fronte sia sul piano legislativo sia su quello di politica economica alla situazione emersa dall'inchiesta. La commissione sarebbe composta di venti senatori e venti senatori, nominati dai presidenti delle rispettive Assemblee.

Grave provocazione antisemita a Colonia

Crosci uncinate in nero e rosso sono state dipinte, durante la notte, sul Nassiali muri della nuova sinagoga di Colonia. Sono state scritte con le formiche anche le seguenti parole: « Tedeschi, noi vogliamo che il Reich ritorni ».

Anche il monumento alle vittime dei nazismo è stato imbrattato con scritte. Gli autori dei gesti oltraggiosi sono il fascista Arnold Strunk e Hans Hermann Schoenen, ambedue di 25 anni, iscritti a « Partito tedesco » di Francoforte.

L'episodio ha provocato viva sensazione in tutta la Renania Westfalia. Lo stesso Adenauer, che si trova in vacanza, ha inviato alla comunità israelitica di Colonia un messaggio di solidarietà.

Personalità francesi contro l'esplosione nel Sahara

Trecentoinquanta personalità del mondo delle scienze, delle arti e delle lettere francesi hanno firmato al proprio governo un vivace appello chiedendogli: « Di non provocare volatilizzarsi a qualsiasi esperimento atomico; 2) di dispondere favorevolmente sia alla proposta di sospensione mondiale della Croce Rossa tendente all'interdizione delle armi nucleari.

« La pioggia radioattiva delle discrete esplosioni che gli altri governi hanno effettuato — dice l'appello — continuerà per molti anni ancora a minacciare le generazioni avvenenti terribili malattie quali la leucemia e il cancro delle ossa. I francesi non vogliono che la Francia contribuisca, alla loro insaputa, alla prima, questa responsabilità ».

La lista è aperta da sedici accademici di Francia tra i quali Jean Rostand, Jean Brenil, Rauol Blanchard e Daniel Halevy, dopo di loro, sono stati chiamati dalla parte politica chiedere che venga indetta una conferenza per un eventuale riesame o emendamento. Il Trattato prevede che tutte le rivendicazioni territoriali e le pretese di sovranità, nonchè la posizione dei singoli governi relativa al riconoscimento o meno dei tali rivendicazioni, rimangano nello stato in cui erano al 1959 (data del trattato del Trattato Al Trattato posto aderiscono altri paesi firmatari del NONU ed altri Stati la cui ammissione dovrà essere decisa all'unanimità.

A facilitare l'attuazione degli scopi ed obiettivi del Trattato, verrà istituito un comitato consultivo che si riunirà due mesi dopo l'entrata in vigore del Trattato e sarà composto, in debiti intervalli, per suggerire ai Paesi partecipanti le misure da adottare. La prima riunione avrà luogo a Canberra, in Australia.

L'atteggiamento dell'URSS nel corso di questi negoziati, rispetto alla firma del Trattato è stato ispirato a comprensione e collaborazione. Questa disposizione sovietica alla cooperazione è stata confermata dall'accordo raggiunto alla conferenza di Ginevra sulla Commissione preparatoria del sistema di controllo delle esplosioni nucleari.

Le modalità di funzionamento della Commissione preparatoria formeranno oggetto di un « elegato al trattato. Uno schema per questo allegato era stato presentato in luglio dalla delegazione americana. L'URSS ha chiesto tre emendamenti da rettificati chiarificati, e nella seduta del 30 novembre si è facilmente arrivati ad una intesa anglo-americano-sovietica sui tre emendamenti.

In base al testo in questione, non sarcer reso pubblico, la Commissione preparatoria sarà composta da rappresentanti per ognuna delle tre Potenze firmatarie, ogni Potenza sarà alla unanimità nello svolgimento dei lavori. Ciascuna potenza, a sua volta, nominerà il segretario esecutivo e di personale da essa dipendente, che dovrà essere nei proprie norme procedurali.

Il compito del della Commissione preparatoria, sarà quello di svolgere il lavoro di preparazione per l'installazione e l'attrezzatura dei Posti di Controllo, incaricati della rilevazione delle esplosioni nucleari. La Commissione preparerà anche il quadro del Centro scientifico di Vienna, del Posti e sceglierà a Vienna, come già concordato, il personale che dovrà dirigere il sistema di controllo.

Secondo il trattato, la sospensione delle prove nucleari avrà ottenuto il timore e la rutilità definito per la sua entrata in vigore, la Commissione preparatoria curerà la convocazione della prima conferenza delle parti contraenti, che dovrà riunirsi entro sei mesi dal deposito della ratifica. Il testo dell'allegato relativo alla Commissione preparatoria, che i tre negoziatori di Ginevra hanno concordato, sarà sottoposto immediatamente dallo schema proposto in luglio da parte americana. Non si parla invece di un problema molto importante da risolvere, ma non è ovviamente secondo importanza il fatto che, nella attuale fase di tregua, nessuno dei tre Governi abbia aderito senza serie difficoltà alle proposte occidentali.

ITALIA OSCURA

Lo scandalo Edison

Prima stata per scadere il contratto tra il Comune di Milano e la Società Edison-gas, che ha in appalto nella città la distribuzione del gas, proprio del terrorino del gas, un qualsiasi inizio un'inchiesta giornalistica. Con un « manutratore di controllo », con un tecnico di un assessore di controllo, con numerose allogge per esaminare torrenti e contatori, inoperoda che i «contatori» a mezzo impiantati dalla Società segnano più metri cubi di gas di quanto ritenuto consumi effettivamente. I 450 milia uscite milanesi hanno così pagato 100 metri cubi di gas, secondo consumatori soltanto 54. Poiche tale differenza equivale ad due spesa annua di 420 lire sgrosgrate x 6 giornali hanno calcolato che la Edison abbia incassato illecitamente un maggior profitto di quasi 600 milioni.

Tale scandalosa arbitrarietà è avvenuta in quanto la membrana di pelle inserita nel contatore è determinata con l'uso: dopo quattro o cinque anni la membrana perde la sua elasticità e non assettare il congegno ad orologeria dei contatore prima del tempo, quando il contatore segna 100 metri cubi di gas di quello segnato. L'attuato della Edison consiste nel tutto che non sia verifica i congegni dei contatori, sebbene l'abiete pagto tre 320 all'anno per ciascuno del proprio contatore. In tal modo la Edison, non sottoponde le membrane logora, non solo non spende, ma ricavo un profitto.

Nonostante la controversia della Edison (che ha tutto quanto dal nogua milioni x 4 milioni-gas) il Comune non ha ci si serrò il cronista e ha ordinato di giornali legati alla Confindustria, riporuno silenzio sull'incidente, e il «Tempo» di Roma, quotidiano di Milano, patrocinato dall'avv. Maria, il quale ha criticato in giudizio la Edison per aver ne il risarcimento dei danni. Fra l'altro, si è scoperto che a Milano il gas fa ricaldamento cosia carissimo: lire 32,50 al metro cubo (mentre a Gallarate costa 24,20, a Bergamo 20 lire, a Torino 18,50).

Il Consiglio Comunale di Milano ha perciò votato a grande maggioranza la proposta di un referendum popolare, la sola opposizione del più scoperti amici del monopolio: i democristiani monarchici. La Giunta si è quindi impegnata a notificare entro il 31 dicembre la disdetta della convenzione che la Edison ottenne il 6 giugno 1951, quale presupposto dal lucrativi di monopolio che la aveva portati al potere. Tale convenzione: fu più disdettata tre volte, nel 1947, nel 1950 e nel 1954, ma per ragioni varie è rimasta sempre in vigore. Stavolta, però, la disdetta sarà operata, anche perché i cittadini milanesi hanno firmato una petizione incuarte la municipalizzazione del servizio.

Mentre l'attende che il Tribunale giudichi sulla legittimità o meno del trattamento coloniale esercitato dalla Edison sui cittadini milanesi, ora la chiderà se tutto è regolare nel contratto di servizio stipulato tra il Comune quest'ultimo abbiettamente sottratto a qualsiasi possibilità di controllo da parte dell'utente.

Il governo ha approvato il disegno di legge che consente ai Comuni di poter limitare i poteri dei monopoli. Le leggi antimonopolio, che sono in fase di elaborazioniione, come appunto hanno fatto i cittadini di Milano, dovrebbero comunque, i milanesi con la Edison-gas.

Una cura

Il « mastro » Alberto Fedele, il più celebre malato d'Italia, è stato arrestato a Roma. Lo hanno fermato proprio due mesi fa avevo scritto di lui « Ha ragione la sua moglie, che ha ragione tenne dei prossimi » ora ha intentato ad un « Ha ragione la sua moglie, che ha ragione tenne dei prossimi » fingendosi malato di cancro.

Nel 1956 il Fedele è una dei tanti monopoli mangiatori di cancro, che ha fatto a carico. Dopo aver trafigite numerose commerciante, aver ricevuto la sua immagine della « Madonna della Carità » con sopra scritto: « Ringraziamo colorate in rosso, dopo esserti fatto due volte risuscitare in mezzo sagapadre, senza che alcun medico gli riconoscesse i tumori di cui si diceva affitto. Ora ad attenere il Fedele, che, fra per la cura del cancro a della Fondazione Fedele, ha ricevuto dal Ministero del terri malati. Il simulatore Fedele la fama di « Mastro » fu cattere del suddetto istituto per fabbricare di antibiotici, ma anche di radiografie tassile inpanna vari medici di Roma la sua simulazione.

Comunicando giornalisti e industriali, restando la commedia del cuddetto ad una rapida morte, nonostante la pietà pubblica e la certa pratica, ottenne in rapido automobili, ricoverato elettrodomestici. Il cul. Tournend gli ricoverato in ospedale, ma il cardinale Cerio d'avere gli di Mosca offrendo spettacoli sovietici, ma non ha ritrovato. Quando Fedele promette i suoi occhi ai medici trapiantati. La gente Gran, Modugno ma ad abbracciarle in cosa Fedele ai medici, ma ad abbracciarlo, ossaggio con una bombola di ossigeno, ossaggio in automobiliare. Cerio ha fatto di Fedele, ma ha ritrovato, ha bisogno di guarire. Si pensa che il pillole di Krag, Krag, che rendono meno frequenti le sue Bianchi, ma ha ritrovato, il gesuita dei pillole lo hanno restaurato. Ma ora ed operato, ha ritrovato per rivendette ad un vero malato per 25 milia lire, ovviamente non ritrovato, si scopre che il sedicente professore, ricoverato per il cancro, ha ingoiato gradiscto per turte, trufle, lulas, mitilos, ostriche, cocciole arbitrario della professione sanitaria, ecc.

Non stupisce che in un Paese in cui si crede all'impostura delle immagine che piangono e delle statue che sorridono, un così truffaldino manicheatore abbia potuto milioni di cittadini cui medicina moderna pubblicata. Ha hanno ottenuto il conformismo dei medici, che hanno ritenuto « Tempo » fictenza della polizia, e il sentimento fanno degli italiani.

AL LETTORI

Entrando nel 1960 il nostro giornale continuerà la sua azione a favore della pace, della collaborazione internazionale, del progresso sociale.

L'abbonamento che chiediamo ai nostri lettori è l'attestazione della loro solidarietà verso il nostro programma e il nostro impegno.

Per conservare la sua indipendenza di giudizio il nostro periodico ha bisogno del costante e generoso concorso di tutti i suoi lettori. Perciò chiediamo agli abbonati di aggiungere alla quota annuale un'offerta che varrà anche ad esprimere la simpatia per quanto ha fatto in questi undici anni il nostro giornale.

L'INCONTRO

e un foglio pacifista, democratico, progressista, impegnato nella difesa dei diritti dell'Uomo contro ogni minaccia totalitaria, politica o religiosa.

Lettori, abbonatevi!

L'abbonamento ordinario costa soltanto L. 400
Sostenitore: lire 1000 - Benemerito: lire 5000 - Estero: lire 600 - Versamenti sul C.C.P. 2/35445.

Partecipate alla sottoscrizione « Perchè viva *L'INCONTRO* »

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Cesare Lombroso

E' strano che in questa Italia, ove si commemorano volentieri i vetori e i poeti, i campioni dello sport e le dive dello schermo, sia passato quasi sotto silenzio il cinquantesimo della morte, avvenuta a Torino il 16 ottobre 1909, di uno dei più illustri scienziati italiani: Cesare Lombroso.

Se non è facile fissare un giudizio definitivo sulla sua opera scientifica, così molteplice ed eclettica, è inappopabile che Lombroso ha aperto una nuova strada nella criminologia e che ha necessità di confrontare il delinquente come un malato e la personalità del suo autore come un morbo che è possibile sovvertire e curare. Lo sembra il paradosso che un dotto, Van Hamel, fece nel 1908, in occasione della solenne manifestazione tributata al Nostro, tra i due Cesari, Beccaria e Lombroso, concludendo testualmente: « Non vi sono giorni in cui tutto era arbitrio, dinanzi all'uomo, come in Lombroso. Il secondo, nel tempo in cui trionfava la rigidezza, il convenzionalismo delle formule classiche giuridiche, disse alla giustizia: rimpiangi l'uomo.

Lombroso era nato a Verona, da famiglia ebrea, il 6 novembre 1835. Sin da ragazzo mostrò un'eccezionale attitudine all'osservazione ed allo studio, scrivendo appena tredicenne un saggio sulla « Ieropbilica Umana ». Gli studi linguistici di greco, ebraico, sanscrito, copto, ciuare trapposo il Lombroso a quelli di medicina, psichiatria e psicologia, frutto dei quali sono i « Saggi sulla pazzia del Cardano », i « Frammenti medico-psicologici », le « Ricerche sul cretinismo » precedenti la laurea in medicina, conseguita a Pavia nel 1858. Nella facoltà di medico militare pensa ad una carta antropologica d'Italia, e appunta sino fra i calabresi per il problema etnico e linguistico pubblicando « Memorie sull'igiene delle Calabrie, sulle ferite di arma da fuoco, sulle amputazioni, sulle ferite: le infezioni sugli arti amputati: ai feriti sono causate dalle flacce con cui erano bendati? sinché, per essere troppo assorbito nei gli studi e esperienze, dalle ferite sospetto del superiori e con pretesti disciplinari ricevuto mandato in Ferrara a Pizzighettone. Allora, indignato della sua prigionia contraria alla natura, presenta (1863) le dimissioni.

Incaricato di psichiatria all'Università di Pavia (1864) vi legge la celebre prolusione che diverrà poi la sua opera: « L'uomo di genio » e dirige del Manicomio, Lombroso inventò l'algometro per misurare la sensibilità dolorifica e modelli di sonde per l'alimentazione artificiale: promuove quei nuovi trattamenti dei pazzi (lavori manuali, conversazioni con gli esterni, ricreazioni collettive) che in Italia non erano mai stati sperimentati. Poiche nel Manicomio erano ricoverati molti pellagrosi, Lombroso concentra su di essi la sua attenzione.

La pellagra faceva allora (1866) strage fra i contadini della Lombardia e del Veneto: era opinione comune che ne fosse causa l'eccessiva, l'inadeguata alimentare, l'abuso del mais (sin nel 1940 il Nostro) dovuto a una pellagra presentata all'Istituto di Scienze Lombarda la accolta con dissegno: una Commissione d'inchiesta di cui è presidente, un'interpretazione diversa ed egli visse addirittura minacciato di aggressione. I latifondisti della Lombardia, sui e vendere ai contadini grantuoco avvertito, avvertono Lombroso non non ne degli scienziati: invitiosi che lo accusano di avere insinuato di avvelenamento dei mais.

A sovreggerlo nella lotta contro lo schieramento avversario, ci fu la donna ch'egli aveva sposato nel 1870, Clelia De Benedetti, che fu la sua compagna ideale e collaboratrice nella lotta per la scienza e per la verità. Dopo soli mesi di soggiorno al Manicomio di Pesaro, raccoglieva un numero di dati antropometrici, biologici, psichiatrici il Lombroso torna a Pavia riprendendo la lotta contro la pellagra. Raccolta un'impressione documentata, nulla di nuovo ad esporre al Ministero le misere condizioni delle popolazioni rurali dell'Italia settentrionale e l'urgenza di proibire l'uso del mais guasto per difendere dal flagello Fallite le ferrate nell'intervento del governo, Lombroso scrive, come un sacerdote, la propaganda personale, riuggiando in terza classe con gabbie di pollo, panoccchie di mais, boccette di liquidi, fatiscendo prima un lavoro, e esiscare il granturco. La verità si fece strada a poco a poco, anche in giorno Lombroso riceverà al Congresso Antropologico il più gran premio della sua battaglia: il dono pieno di fiori dei contadini plaudenti al grande benefattore.

Nel 1876, vinto il concorso di medicina legale all'Università di Torino, vi fu nominato dal Bonghi professore e poscia medico della Casa giudiziaria. Da allora, trasferitosi sulla metropoli torinese, Lombroso dominò il periodo più laborioso della sua carriera, affrontando ogni settore della medicina, della biologia, dell'antropologia non soltanto in sede scientifica, ma in collaborazione giornalistiche e in pubblici dibattiti.

In quegli anni, riguardo la sua opera più nota: « L'uomo bianco e l'uomo di colore » e « Ricerche sul genio e la linguente », « L'uomo di genio », « Il delitto politico » e « Palimpsesti di carcere », « L'Antisemitismo e le scienze moderne », « Il nonnento attuale in Italia ». Talvolta, nell'ebbrezza impetuosa di questa produzione, accade d'imbattersi in indagini superficiali e in conclusioni affrettate, come ad esempio nel citato libro del 1894 antisemitismo basato su statistiche inefici (fra gli ebrei si troverebbe una percentuale di scultori), su opinioni non ci (si dovrebbero riguardare le azzime, simbolo di una rivoccazione storica, le quali apparterrebbero alle « inutili stronzeze » capuci di provenienza l'antisemitismo ha prodotti altri (quelli di Leroy Beaulieu), trascurando per eccesso fede nel dato scientifico e sperimentale (gli ebrei brillerebbero più per maggior amore della famiglia e per attiguità dall'alcool che per corruzione fisico) le cere causa del fenomeno.

Nel 1878 Lombroso pubblica le più che settecento pagine del suo capolavoro « L'uomo delinquente », che rivoluzionò il concetto di punto di vista psichico e somatico, nei tessuti sottili e ogni epiteli, costituzione la figura biologicamente atipica, per cui il delitto è la conseguenza di una tale degenerazione, della quale la pena deve tener conto. Fu il cranio del bandito Villella, in cui il Lombroso scoprì varie deformazioni, tra le quali la fossetta occipitale mediana (elemento caratteristico degli animali ad uno stadio di evoluzione primordiale), ad indicare il nuovo tipo, la delinquente, il nuovo Lombroso identificò i caratteri degli uomini primitivi e di natura inferiori, fra i quali ancora lecite tutte azioni che oggi sono considerate delitti. Anche nei negri, nei popoli primitivi, nelle enormi mandibole, nelle orecchie sporgenti, prominenti, nel naso schiacciato, nello sviluppo eccessivo degli incisivi e crescinati riproducono gli animali e i selvaggi, ma pure nei caratteri funzionali sensori e motori (insensibilità dolorifica, acutezza visiva, manchinismo, ecc.) riproducono i caratteri di un tatuaggio, di costumi disolutti, di pergo, di pelle grifiti, di piedi, di mani sempre indeliquente e un essere atavico, fenomenico, epilettico (tutto la delinquenza sia una delle tante transformazioni dell'epilessia), in cui si rieveglino istinti sepolti, e in cui rivivono caratteri primitivi.

La pubblicazione dell'« Uomo delinquente » rivoluzionò la scienza e il diritto. Sorse la « Scuola positiva di diritto penale », si fondarono manicomi criminali, si moltiplicarono i fautori delle nuove teorie in Italia ed all'estero, i tribunali accolsero il principio secondo cui il delitto è dovuto all'anormalità, e si accetto il giudizio che la società deve curare il colpevole e non punirlo. Lombroso, la minoriè ed occasionale, adottando previdenze per i delinquenti nati.

Nella « Donna delinquente » scritta in collaborazione con il genero Guglielmo Ferrero (questi legò la figlia Gina, diversa uno storico fa- R. viaggiò molto in Europa, per visitare i grandi personaggi che ancora davano lustro al continente, tra le prime potenze del mondo mondiale. I nostri lettori hanno avuto a disposizione tutta di questi itinerari contemporaneamente effettuati nello spazio e nello spirito (recensione s. « Italie vue par représentant europee », ne l'L'incontro, agosto 1964). Orbene, quanto nuovo pagina ap- partiengono ai generi e al contenuto della precedente raccolta. Dipingono personaggi ed ambienti, sempre nel quadro delle idee delle percezioni e dei sentimenti quale uno scrittore, come il nostro amico viaggiatore, potrea trovarmele e immortalarle schiamo con tocchi di poesia e di verità.

Edmondo Marcucci

VARIE

A.R. Jona: *« Le due strade »*, teatro. Ed. Gastaldi, Milano, 1960.

Sono qui raccolti cinque lavori teatrali dedi- cati. Vi sono nel primo dramma (Le due strade) un paio di battute che ci dissegna il mondo immaginario dal commediografo: «... Sempre la stessa cosa. Sempre la cosa già sperimentata, sempre la cosa che dovremo chiudere nell'immobilità, nel silenzio. Fare quanto vivere. Sono stanco. Ho fatto sempre proposti di superamento di qualunque genere... Ed eccomi qui, sento che la nostra esperienza è diventato inutile... e dire Punto ; e ricominciare. Ricominciare da capo, di eccitiche devo procurare ogni giorno, per poter sentire ancora qualche cosa... sono costretto a dare di più s.

Questa è la tematica dei cinque drammi qui presentati: ricerca di un ideale, di dolore che dominano la creatura umana. A libro finito, c'è da chiedersi se per l'A. la vita abbia davvero un significato e non sia una ricerca senza meta.

« Der Christ in der Welt ».

Abbiamo sotto gli occhi un numero di questo periodico a strumento per un rifiorente rinascimento cristiano. Ne è responsabile Edito a Vienna, raggiunge i paesi di lingua tedesca quale organo del movimento della « riconciliazione », dei popoli cristiani. I suoi articoli sono buoni, la scelta bibliografica concreta e ricca, la bibliografia concrete il disarmo, la guerra atomica, la questione algerina, l'importante tolleranza della realtà del pacifismo cristiano. In italiano non abbiamo nulla di paragonabile almeno sul terreno internazionale.

Luigi Santini

Notiziario internazionale

Inaugurata in Israele la IV legislatura

Tel Aviv, dicembre

La sessione inaugurale della IV Knesset (Parlamento) è stata aperta la Presidente Rachel Cohen. Si è passato nel quale ha detto: « Le recenti elezioni hanno dimostrato ancora una volta, a tutti e a noi stessi, la stabilità del nostro glovane Stato e la sua maturità democratica.

Sebbene il numero delle liste di partito sia alquanto aumentato rispetto ad ieri — ha notato il Presidente — l'elettorato ha dimostrato di saper distinguere fra quelli che realmente hanno una ragione di essere e gli altri, ha dato la fiducia a quasi rallegramenti ed i suoi auguri alle Forze di Difesa e ne condogliamo alle famiglie i cui figli sono caduti in battaglia. Egli ha notato che il IV Knesset comprende un gran numero di giovani tra i suoi rappresentanti « si è dimostrato fatto che essi siedano in questa Assemblea assieme ai più vecchi.

Il Presidente ha sottolineato che questo Knesset, più degli altri che lo hanno preceduto, comprende una larga rappresentanza di immigrati provenienti dalle varie parti del mondo. Questi hanno dimostrato di voler mettere al servizio del Paese, di identificarsi completamente con esso e di rappresentare nuovamente l'intera masse, senza distinzione di origine.

Dopo i discorsi inaugurali è stato eletto il Presidente del Knesset nella persona di Kadish Luz, a grandissima maggioranza. Luz ha sessantaquattro anni. Venne in Palestina nel 1920 ed è uno dei fondatori del kibbutz Ein Hatzi entro a far parte della più antica organizzazione sindacale, la Hatzair, quel Kibbutz vive ancora.

Il Presidente del Consiglio e Ministro e Ministro della Difesa, Ben Gurion, in un discorso di circa mezz'ora ha ripetutamente canadese, ha ancora una volta ribadito la politica di pace e di non intavolare negoziati con i dirigenti arabi per la soluzione del problema dei profughi arabi.

Israele potrebbe contribuire alla soluzione del problema in due modi: ha quindi spiegato il Premier israeliano: « Si potrebbe dare il consenso ai dati dei profughi arabi di ritorno in Israele, ma ciò significherebbe la sua sistemazione nel territorio di Israele. Si potrebbe messa che i profughi arabi si devono sistemare in Paesi arabi, come la Siria e l'Irak, in cui terre e capacità che sono sufficienti alle esigenze dei profughi.

La CISL per il disarmo contro il colonialismo e l'atomica

Bruxelles, dicembre

Il sesto congresso della C.I.S.L. internazionale si è conclusso con la votazione di una importante mozione politica della quale si sottolinea la portata universale, la messa al bando delle armi atomiche, la lotta al colonialismo, la convenzione internazionale per eliminare le discriminazioni sindacali.

Questa mozione, che rappresenta una dura sconfitta dell'ala oltranzista della CISL capeggiata dal presidente dei sindacati americani Meany (in questi giorni a Bonn da Adenauer) e dal presidente della CISL belga Cornil, ha sindacale americano Walter Reuther.

La linea di Reuther, favorevole ad un atteggiamento più duttile nei confronti dei problemi sollevati dalla lotta al colonialismo e dalla pace, è uscita vittoriosa, anche in mano, esilato in Svizzera dal fascismo. Il loro figlio, Leo Ferrero, scrisse il dramma sattirico « Angelica » attraverso i secoli tutte le donnaccie « morti trentenne in America) — il Lombroso prorò che la donna delinquente mostra dell'uomo e che in essa la prostituzione e l'equivalente della criminalità. Nel libro « Genio e follia » egli dimostrò che molte follie, stravagenze, stigmate ereditarie degenerazioni esistono nei pieni come nei pazzi. Le sue opere, elaborate con una sviluppo ligorosa, arricchite da una eccezionale documentazione e metodica, hanno dato un contributo fondamentale alla sociologia criminale moderna, anche se talune sue conclusioni sono state oggetto di

A Torino, ove si ricordano ancora le sue lezioni nella sede dell'Istituto Biologico Fu, 14 accompagnate da dimostrazioni pratiche su enormi- e deperenti, tutti dolenti e di dai manicomi, alla presenza di folle incuriosite, sorge la Clinica di medicina legale e psichiatria sperimentale, ora sede del Istituto universitario di Medicina legale, in corso Unione, 22 dal 1906 Lombroso e proprio nuovo con centinaia di crani umani, di lavori del cervello, di frammenti di corpi di reato, di materiale preziosissimo (come gli indumenti del pazzo Ferrero, di ritratti).

Il VI Congresso Internazionale di 1900 a Torino fu il giubileo scientifico e l'apoteosi di Lombroso. Intervennero da scienziati, politici, giuristi di tutto il mondo. Egli fu anche poetifica e sociaciliata, ma non ebbe il coraggio di pensi. Arturo Graf, Edmondo De Amicis, Felice Cavallotti, Giovanni Pascoli, radino, ecc. più sul piano umanitario e sociale, ma non si sottrasse alla lotta della lotta di classe. Nel 1893 contribuì a fondare il Partito socialista rivoluzionario e ad opporsi al militarismo e alla guerra. Fu anche sindaco, Lombroso, si dedicò a ricerche sui fenomeni spiritici e spiritisti, sostenendo che « Non vi sono più dersia del secolo » partecipando alle sedute con il medium Eusapia Palladino, con cui pubblicò « Biologia degli spiriti », ecc.

Nel 1906 Lombroso fu commissario dell'ottimismo proprio dell'Otteccesso e socialista, dello stesso ministro Guglielmo Ferrero e Paola (scrittrice per l'infanzia col nome di « Zia Marità ») col marito Mario Carrara, e ne ricomincerà da in Lombroso, sottolinea torinese) tutti ispirati al suo messaggio di pace e di verità. **A. V.**

BASSIGNA BIBLIOGRAFICA

FASCISMO

UGO PEDELI: *« Un decennio di storia italiana (1924-1934). La nascita del fascismo »*. Bibliografia e Commentario. In Ivrea, Centro Culturale Olivetti s (ciclostilato 1959). Pp. 136 — Lire 1.000.

Ritorna più notizia della prima parte di questa mentera fatica di U.P. (v. *L'Incontro*, ap. 1960). L'attuale presso fatto precede la II complemento importante, in cui si da un resto dei nomi di sentiti sopruppati nell'ordine seguente: I. L'Italia del 1924 all'andata al potere del fascismo. II. I cattolici nella politica italiana. IV. Socialisti e Socialismo. V. I socialisti di fronte alla guerra e al fascismo. VI. I repubblicani, la guerra e il fascismo. VII. Il fascismo. VIII. Antifascismo e antifascisti.

Gli scritti sono brevemente presentati, commentati e ordinati. Il lavoro è serenità e giustezza che distinguono il solerte scrittore liberale.

FERRER

FRANCISCO FERRER: *« Un précurseur »*. Editions « Pensée et Action », Paris-Bruxelles, 1959, pp. 111 — Prezzo illustrato.

Dobbiamo all'infaticabile Hem Day (Bruxelles 29, Boite postale 4) la compilazione di questo volume su Francisco Ferrer (1859-1909): il libero pensatore spagnuo- lo, il rinnovatore della scuola dalla ce pedagoge medievali, la cui tragica fine tanto commosse il mondo (era nato nel 1859 e morì fucilato a 50 anni ed sono (v. la rievocazione di Ernesta Bittanti ved. Battisti ne *L'Incontro*, ott. 1959).

L'uomo, lo suo idee, la sua azione, il suo martirio, la sua eredità morale rivivono in questa pagine concise da una rica *Bibliografia* internazionale.

UMANESIMO

EUGEN RELIGKE: *« Scuola ed esperienza »* (Scuola e vita). Traduzione di Ferruccio Rodi s. Montevideo (Gabeto 963, p. 4, pp. 25 — Lire 25.

Sotto questo titolo — che ricorda quello di un articolo di R. Rolland del 1898 — R.R. offre una raccolta frammentaria delle sue interessanti riflessioni filosofiche su educazione, scuola e insegnamento di una vita vissuta sotto la bandiera della Fratellanza umana e del progresso sociale e spirituale. Questa ricca mèsse d'idee egli ha raccolto nell'esperienza di un uomo sonoro, chiaro, diffuso ed accessibile idioma spagnuolo.

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
Via Cesare Battisti 17
TORINO - Telef. 48.638

la penna sempre carica

LADET
DECORAZIONI AMBIENTAZIONI
Uffici e Magazzino
Via Sacco Bulle 175 - Torino
Telef. 390.304

VOLONTA'
Rivista mensile anarchica
Analisi economiche e politiche, rubriche di attualità, problemi sociali e sindacali, saggi di storia dell'anarchismo, aspetti della tecnica moderna.
Un numero L. 100 abbonamento annuo lire 800 da versare sul C/C postale n. 4.17870 intestato a: "VOLONTA' - Genova-Nervi.
Redaz. e Amministr.: Casella postale 85 - Genova-Nervi.

888
Aurora
per scrivere sempre e bene

arredamenti metallici per ufficio
TRAU
Nei locali della nuova filiale di via Giolitti 3 E Telef. 528.135.125
TRAU s.p.a.
esone in permanenza modelli di classe allamente, qualitativa nella nuova serie di produzione
per ogni esigenza per ogni locale una realizzazione soddisfacente uno studio appropriato

Vere e quasi vere

Perché siete in prigione?

— Perché andare troppo adagio in automobile.

Volete dire troppo in fretta?

— No, troppo adagio, e il proprietario mi ha raggiunto

*

A Chicago una stella del cinema ora dall'arcivescovo

— Verrei, dovrei, dovrei darle una mano — oh dice — Quanto costa?

— Eh, per lei, Eminenza, dieci pezzi soltanto le spese d'ufficio: 500 lire.

— Vemmeno per sogno! Per molto meno posso farlo scrivere!

*

I giornali sono pieni di storie di mariti che vendono le loro mogli (infedeli e viceversa). I drammi di morte si susseguono ed il regredire lo scena che si svolge nella bottega di un armaiolo.

Il negoziante, ricolgendosi alla moglie, dice al cliente, ovvero: « Vuole una rivoltella? E' per suicidarsi? »

« Oh, niente affatto — esclama la signora — per difendermi prendere un avvocato ».

zione dopo aver approvato l'idea di un Consiglio Nazionale di Difesa con una votazione paragrafo per paragrafo e articolo per articolo. Il voto finì sulo insieme a stato di 39 a favore, 22 contrari e 26 astenuti.

La mozione, presentata a nome del gruppo afroasiatico dai rappresentanti pakistano, tendeva a far riconoscere dall'ONU il diritto del popolo algerino all'indipendenza immediata e chiamandava che fossero « immediatamente e coraggiosamente tentati ed ad una soluzione pacifica del conflitto nordafricano basa base del diritto di autodeterminazione, conformemente ai principii della Carta delle Nazioni Unite ».

La Francia non ha partecipato al voto: i delegati francesi hanno votato contro alla Francia e al rigetto della mozione, hanno votato anche i delegati dei delegati di Gran Bretagna, Stati Uniti, Belgio e Perù.

Secondo il rappresentante permanente italiano, ambasciatore Egidio Ortona, le questioni dell'autodeterminazione dell'Algeria e del reconoscimento della guerra in una Algeria che dovesse trattare con la Francia per il futuro dei loro rapporti non sono state se ad un punto cruciale giacché una soluzione è già in corso e sarà raggiunta in condizioni di democrazia e di libertà per tutti gli algerini.

Ma non sarebbe stato opportuno attendere del generale De Gaulle.

Proteste alle Nazioni Unite per il razzismo del Sud Africa

New York, dicembre

Il gruppo di Paesi africani che fanno parte delle Nazioni Unite ha rinnovato le sue proteste contro la politica nella quale esprime la s sua profonda preoccupazione per gli Degianti verificatasi a Windhoek nel Sud Africa e per le bombe scaraventate la morte di dodici africani. Questi incidenti, afferma la lettera, sono la conseguenza diretta applicazione da parte del governo dell'Unione Sud Africana della sua politica di trasferimento forzato delle popolazioni.

I Paesi africani chiedono ad Hammarskjoeld di richiamare l'attenzione dei paesi membri delle Nazioni Unite sulla situazione nel sud-est africano e di sottoporre la questione alla prossima Commissione consultiva che si occherà nell'Africa della sua situazione locale in rapporto al futuro della Federazione tra ovest Rhodesia e Nyasaland.

L'opposizione laburista ha preso posizione anche contro il Viaggio che Mac Millan farà in gennaio nel Sud Africa. Bidoo, lib. membro del Parlamento domandato « Come potrà il primo ministro non dare precedenza alla sul problema della segregazione razziale che ha provocato tante sofferenze, come potrà, prendendo posizione, non condannare quella politica?

Un altro avvertimento che ha introbidato le acque e stato la nomina del nuovo governatore generale della Sudafrica nella persona del noto rappresentante Sud Africano Swart, autore di un'odiosa legge sulla fustigazione dei negri. La nomina è avvenuta su designazione del governo di Pretoria. Un giornale ha protestato perché, secondo il protocollo, è stato annunciato che la regina Elisabetta ha dato il suo consenso alla nomina. Ma il giornale scrive che la regina non ha potuto rifiutare, dovendo nominare a « mettere un timbro » quanto gli tratti di una decisione di tanto significato.

"IL COLLEZIONISTA-ITALIA FILATELICA"
Direttore: Giulio Bolaffi
rivista mensile riccamente illustrata pubblica:
— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antichi e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;
— Articoli tecnici ed originali specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.
Ogni numero 100
Abbonamento annuo 1960 Italia » 1000
Abbonamento annuo 1960 Estero » 1500
Ditta Alberto BOLAFFI - Via Maria Vittoria, n. 1 - TORINO
Casa fondata nel 1890 - Tel. 47.220 - 41.154

EDITORI LATERZA
LUIGI DE MARCHI
SESSO E CIVILTA'
I problemi qui trattati possono essere messi da parte con un gesto scandalizzato solo da chi abbia scarso senso psicologico e morale e insufficiente interesse per certe profonde difficoltà della vita dei suoi contemporanei.
« Libri del tempo », pp. 384 L. 2.200
Ai suoi lettori l'INCONTRO offre lo sconto del 10 % su tutte le edizioni pubblicate dalla Casa ed. Laterza. Inviare ordinazione direttamente alla Libreria Laterza (Bari Alighieri 47, Bari) citando il nostro giornale.

Durante l'occupazione della Francia e dei Balcani

Le truppe italiane difesero gli ebrei dai tedeschi

Il razzismo che Mussolini volle introdurre anche in Italia per servile obbedienza all'alleato tedesco non fu mai condiviso dal popolo italiano, per un innato senso di umanità. La ripugnanza verso le aberrazioni dell'antisemitismo fu espressa in molte occasioni. Una di queste, forse la più significativa per le circostanze, si ebbe durante il periodo dell'occupazione parziale della Francia da parte delle forze armate italiane, come documenta il libro di Léon Poliakov e Jacques Sabille: «*Gli ebrei sotto l'occupazione italiana*» edizioni di COMUNITA', Milano, 1956, lire 1000.

«*Mentre i Prefetti* — scrive nella introduzione del libro il Presidente del Centro di Documentazione Ebraica Contamporanea, Isaac Schneersohn — *ordinavano arresti ed internamenti, allestivano convogli per la Gestapo, le Autorità Militari Italiane, a dispetto delle minacce, ordinavano l'annullamento di tali ordini. Tra le autorità di occupazione tedesche e il Governo di Berlino, tra il Governo di Berlino e il Governo di Roma, tra le autorità di Vichy e i Generali italiani vi era un continuo scambio di note nervose.*

Il fatto è che in Italia, al contrario che in Germania, la popolazione non aveva accettato di buon grado le crudeltà antisemitiche. Alcuni hanno tentato di persuaderci che la Germania come tale, era all'oscuro di ciò che accadeva e che non aveva trovato scusanti alle terribili azioni compiute dai nazisti. La verità è che i Tedeschi sapevano, scusavano e collaboravano.

La Germania sapeva che l'Europa era stata trasformata in un enorme campo di concentramento. La Germania sapeva degli stermini, delle camere a gas e dei crematori. Qualcuno alzò una voce di protesta in Germania? Vi fu qualche moto di esitazione tra gli ufficiali e i soldati della Wehrmacht, quando venivano comandati di compiere queste nefandezze? Vi fu qualche ribellione?

Nessuno in Germania o altrove fece alcun tentativo per ostacolare questa terribile opera di distruzione che continuò senza tregua in Polonia, con Auschwitz come suo centro. I Tedeschi non osarono erigere le camere della morte nei paesi occidentali, dove la popolazione avrebbe potuto protestare. Erano certi che nelle regioni orientali nessuno si sarebbe opposto.

Poi, all'improvviso, essi e il mondo intero scoprono che non appena l'Italia prende il controllo di qualsiasi parte del territorio francese, si scuote di dosso il barbaro giogo antisemitico e finalmente protegge coloro che la Germania e Vichy le avevano ordinato di distruggere».

Il conflitto fra le Autorità Militari italiane e quelle tedesche, circa la sorte degli infelici ebrei in Francia ed anche in Croazia e Grecia costituisce l'argomento del libro. Il suo interesse non è dato soltanto dalla rivelazione di vicende ignote al gran pubblico, ma dalla pubblicazione dei documenti ufficiali tedeschi, francesi e italiani, per cui è possibile conoscere la realtà di questa porzione della storia dell'antisemitismo nazista attraverso il linguaggio delle circolari segrete, dei telegrammi riservati, delle lettere confidenziali, dei rapporti politici, delle intimazioni militari.

Sono altrettante prove della costante, tenace resistenza degli italiani alla politica di sterminio condotta con scientifica ed implacabile metodicità dai tedeschi e con servilismo e ferocia dai collaborazionisti francesi e croati.

Come riconosce il senatore ed exministro Justin Godart, nella sua prefazione, l'atteggiamento italiano «*trasformò le zone di occupazione italiana in luoghi di asilo per gli ebrei, che per mesi e mesi poterono vivere in relativa pace e sicurezza, non solo in Francia ma anche in Croazia e Grecia*».

Le truppe dell'Asse entrarono nella cosiddetta «zona libera» dipendente dal governo-fantoccio di Vichy l'11 novembre 1942. Le truppe italiane occuparono otto dipartimenti: Alpes-Maritimes, Var, Hautes-Alpes, Basses-Alpes, Isère, Drôme, Savoie e Haute-Savoie. Il numero degli ebrei in questi dipartimenti, non molto elevato (15-20.000), era molto aumentato dopo l'armistizio con una fiumana di rifugiati che abbandonavano il territorio occupato dai tedeschi in Francia, Belgio, Olanda. Nell'estate del 1942 il governo di Vichy aveva cominciato ad applicare misure spietate contro gli ebrei di nazionalità straniera, eseguite dalla polizia del regime di Vichy che si era impegnata di consegnare 50.000 ebrei alle autorità tedesche. Le retate, gli arresti in massa e gli internamenti erano eseguiti quasi sempre dalla polizia di Vichy; ecco perchè l'urto da parte delle autorità italiane avvenne anzitutto con il governo Laval.

La Commissione italiana d'armistizio ebbe occasione d'intervenire allorchè nel dicembre '42 il Prefetto francese delle Alpes Maritimes decretò l'invio in residenza coatta, nei dipartimenti di Drôme e dell'Ardèche di tutti gli ebrei stranieri residenti nel suo dipartimento. Poichè l'Ardèche si trovava in zona d'occupazione tedesca, il decreto equivaleva a condannare parecchie migliaia di ebrei alla deportazione a breve scadenza.

Avvertito da Angelo Donati (di lui un rapporto delle SS diceva «ebreo di nazionalità italiana, durante la grande guerra ufficiale di collegamento tra l'esercito italiano e quello francese, decorato della Legion d'onore... esperto ufficiale italiano per le questioni ebraiche nella zona d'occupazione italiana»), il signor Alberto Calisse, presidente della Commissione d'armistizio a Nizza, telegrafò al Ministero degli Esteri italiano, il quale diede istruzioni di non permettere alle Autorità francesi di costringere gli ebrei stranieri a spostarsi nelle zone occupate.

Pertanto le Autorità francesi furono costrette, non senza una certa resistenza, ad annullare le misure ordinate nel dipartimento delle Alpes-Maritimes. L'ordine impartito dalle Autorità italiane, in tale circostanza divenne un ordine generale valido per tutta la zona di occupazione italiana in Francia. In seguito a tale deciso atteggiamento, gli ebrei della zona italiana godettero di una quasi assoluta sicurezza: le istituzioni sociali ebraiche poterono organizzare la raccolta di un gran numero di ebrei, assistendo quelli sforniti di mezzi, fornendo ai rifugiati i documenti d'identità, smistando i rifugiati nei centri di Saint Martin-Vésubie, Mégève, Saint Gervais, Vence, Barcellonette, ove furono requisiti degli alberghi per ospitarli.

Naturalmente questa sistematica protezione agli ebrei da parte delle Autorità Militari italiane inferociva i nazisti. «*La miglior armonia* — scrive in un rapporto il dr. Knochen, capo del S.D. tedesco in Francia — *regna fra le truppe italiane e la popolazione ebraica. Gli italiani vivono in case di Ebrei. Gli Ebrei li invitano e pagano per loro. I criteri seguiti dagli italiani e dai tedeschi sembra siano completamente agli antipodi... L'influenza ebraica ha già seminato la zizzania pacifista e comunista nella mente dei soldati italiani, creando anche sentimenti filo-americani... Dicono che tra Francesi e Italiani, entrambi popoli latini, ci si comprende molto meglio che tra Francesi e Tedeschi o Tedeschi e Italiani...*».

Nello stesso rapporto del 12 febbraio 1943 il Knochen («*Standartenfuehrer delle SS*») sottolineava che il governo del Maresciallo Pétain, se aveva consegnato alla polizia tedesca gli ebrei apolidi o stranieri allo scopo di deportarli in Germania, si opponeva all'arresto degli ebrei francesi e all'ordine di applicare la stella gialla ad essi (nella zona occupata dai tedeschi ciò era già avvenuto), facendosi forte del comportamento filosemita degli italiani alleati dei tedeschi.

Gli ufficiali della polizia tedesca sollecitarono il Ministero degli Affari Esteri tedesco, che attraverso il Consigliere d'Ambasciata von Bismarck (febbraio 1943) chiese a Roma che le Forze Armate italiane internassero tutti gli ebrei nelle zone occupate dall'Italia e che appoggiassero il governo di Vichy nel mettere in atto le misure antisemite. Il governo italiano rispose che tutti gli ebrei della zona d'occupazione italiana, francesi o stranieri, erano soggetti unicamente alle misure delle Autorità italiane. Presto i tedeschi tornarono alla carica. Ribbentrop, durante una visita a Roma, disse a Mussolini che l'Asse non doveva dar l'impressione di essere in disaccordo, come accadeva nella lotta contro gli ebrei. Ripartito Ribbentrop, fu l'ambasciatore Mackensen ad avere due colloqui con Mussolini (17 marzo 1943). Il *duce*, preso atto di un rapporto tedesco che accusava i generali italiani della IV Armata in Francia di aiutare gli ebrei, disse a Mackensen, fra l'altro: «*I metodi usati dalla polizia francese per mettere in atto le misure contro gli ebrei sono soltanto quelli usati contro i criminali. Questa è una questione di cui i generali non devono impicciarsi. Il loro atteggiamento è il risultato non solo di un'assoluta mancanza di comprensione, ma anche di un umanitarismo sentimentale che non è consono ai tempi duri che viviamo. Perciò saranno trasmesse oggi stesso le necessarie istruzioni al generale Ambrosio, lasciando mano completamente libera alla polizia francese su questa questione*».

Ma 48 ore dopo aver scritto il suo rapporto, Mackensen dovette inviarne un altro a Berlino, nel quale riferiva che Bastianini gli aveva reso noto come Mussolini avesse convocato il capo della Polizia, Senise, per dirgli di agire con le sue sole forze «indipendentemente dalle Autorità militari italiane». Era successo che il Ministero degli Esteri aveva raccolto una documentazione sui terribili massacri effettuati dalle SS in Polonia e l'aveva trasmesa a Mussolini, con una nota che dichiarava come nessuna Potenza, neppure la Germania, avrebbe potuto render partecipe l'Italia di questi crimini, dei quali il popolo italiano avrebbe dovuto, un giorno, rendere conto. Mussolini, letti i rapporti, si astenne dal prender le decisioni sollecitate da von Mackensen.

Rinnovate l'abbonamento a
L'INCONTRO

Ma i tedeschi non desistettero. Himmler inviò a Roma il «*gruppenfuhrer*» Mueller (uno dei capi della Gestapo) per prender contatti con la polizia italiana. Il Mueller riferì che questa aveva inviato l'Ispettore generale Lospinoso e il vice questore Luceri nella zona d'occupazione italiana per risolvere il problema ebraico d'accordo con la polizia tedesca. In realtà il Lospinoso, ex-questore di Bari, appena giunse a Nizza si mise in contatto con il cappuccino padre Benoit-Marie, che godeva della fiducia del Vaticano. Seguendo i consigli del cappuccino e di Donati, il Lospinoso, cercato affannosamente dai tedeschi che volevano iniziare con lui la collaborazione necessaria per liquidare gli ebrei, non si fece mai trovare lasciando che il Comitato, formato dagli stessi rifugiati ebrei, esplicasse le funzioni loro affidate.

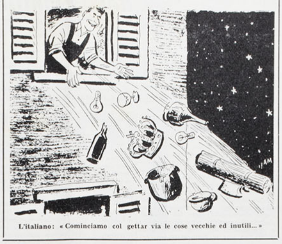
Con malcelato furore un funzionario nazista, Roethke, il 21 luglio 1943, scriveva da Parigi in un rapporto sulla situazione ebraica in Francia, al Comando delle SS:

«*Sino al 20 luglio sono stati deportati 52.000 ebrei. Secondo la valutazione attuale, vi sono ancora circa 70.000 ebrei nella zona già occupata e circa 200.000 nella zona recentemente occupata... Durante gli ultimi mesi è aumentato il numero degli ebrei fuggiti nella zona d'occupazione italiana; in minor numero sono riusciti a sconfinare in Isvizzera e in Ispagna. I seguenti Stati hanno rimpatriato i loro sudditi ebrei: Svizzera, Italia, Danimarca, Svezia, Finlandia. La Turchia e l'Ungheria ne hanno rimpatriato una parte. Spagna e Portogallo rimpatrieranno in breve i loro sudditi ebrei. Anche la Romenia pensa di richiamare in Transdniestrea gli Ebrei di nazionalità romena sfuggiti all'arresto... Contemporaneamente gli ebrei delle seguenti nazionalità sono stati deportati dalla ex-zona di occupazione: 1) belgi; 2) olandesi; 3) norvegesi; 4) estoni; 5) lettoni; 6) lituani; 7) lussemburghesi; 8) bulgari; 9) rumeni; 10) greci; 11) russi; 12) ex-polacchi; 13) ex-tedeschi; 14) ex-austriaci; 15) ex-saaresi; 16) ex-cecoslovacchi; 17) ex-jugoslavi. Inoltre ebrei apolidi e circa 6000 ebrei di nazionalità francese... L'atteggiamento italiano è ed è stato incomprensibile. Le Autorità militari italiane e la polizia italiana proteggono gli ebrei con ogni mezzo in loro potere. La zona d'influenza italiana, particolarmente la Costa Azzurra, è divenuta la Terra Promessa per gli ebrei residenti in Francia. Negli ultimi mesi vi è stato un esodo in massa di ebrei che dalla nostra zona di occupazione sono passati in quella italiana...*».

Lo stesso Roethke, in un successivo rapporto (4 settembre 1943), si rammaricava che gli italiani nella loro zona avessero proibito la stampigliatura «ebreo» sulle carte d'identità e sulle tessere di razionamento e proponeva d'incaricare francesi antisemiti «*perchè scoprano e denuncino gli ebrei travestiti o nascosti. Il denaro non dovrebbe avere alcuna influenza (proporre di pagare 100 franchi per ogni ebreo)*».

(continua)

CAPODANNO 1960



L'italiano: «Cominciamo col gettar via le cose vecchie ed inutili...»

POLEMICHE AD HOLLYWOOD

Il codice dell'autocensura

Eric Johnston, Presidente della MPAA (Associazione dei produttori americani), insieme ai suoi collaboratori, ha preso contatto con gli esponenti dei principali gruppi religiosi americani, cattolici, protestanti, ebrei, ecc., in merito al problema di una classificazione dei film basata sull'età degli spettatori. Johnston ha dichiarato che i problemi sono numerosi ma non insormontabili, come dimostrano i provvedimenti in atto in molti altri paesi. Il riformatore del così detto «Codice Hays» dell'autocensura dei produttori, si è detto contrario ad ogni forma di censura cinematografica esterna, e che i «consigli» del Codice della MPAA ai produttori americani tendono a salvaguardare la morale e le libere istituzioni del Paese. Mr. Johnston ha dichiarato inoltre che la MPAA è stata spesso biasimata, immeritatamente, per film stranieri che non sono stati sottoposti al «codice».

Nei tre anni che corrono dalla promulgazione del nuovo Codice «Hays» dell'autocensura dei produttori hollywoodiani, revisionato in alcuni suoi articoli dal presidente della «Motion Pictures Association of America». *Mr. Johnston, si sono visti solo dei timidi tentativi di uniformare le nuove regole a film coraggiosamente anticonformisti. Così si è finalmente potuto vedere sullo schermo il negro ridimensionato entro una visuale umana e psicologicamente attendibile, come nei due film di Richard Brooks:* «Il seme della violenza» *e* «Qualcosa che vale», *nonchè in quello di Martin Ritt:* «Nel fango della periferia», *mentre si sono vagamente affrontati i rapporti sessuali fra il «colored man» e i rappresentanti della razza bianca (vedi l'insignificante «L'isola nel sole»). Pur tuttavia la revisione del codice Hays è stata elogiata dal presidente del gruppo produttori indipendenti (i più accaniti rivali del Codice così detto del «pudore» e sui quali si scagliano gli strali delle leghe puritane fasciste) Ellis Arnall, il quale ha detto che «un notevole passo è stato fatto nella modernizzazione della censura».*

Ma Arnall con ciò ha forse voluto incoraggiare Johnston e C. a nuove e più ampie liberalità. Perchè nemmeno a lui può essere sfuggito che il decalogo cui anch'esso, come il precedente, si ispira, può riassumersi in questo prospettino apparso, anni fa, sul frontespizio di una fedelissima traduzione italiana del Codice: Tu non mostrerai: 1. Poliziotto sopraffatto; 2. L'interno delle coscie; 3. Biancheria di pizzo; 4. Cadavere impressionante; 5. Narcotici e stupefacenti; 6. Bevande alcooliche; 7. Seno scoperto; 8. Gioco spinto all'eccesso; 9. Arma puntata; 10. Fucile mitragliatore.

Eric Johnston, subito dopo la lettura pubblica del nuovo Codice ai rappresentanti della stampa cinematografica, ha dichiarato testualmente che, per soggetti particolarmente importanti saranno fatte «speciali concessioni». Dunque la morale, a seconda dei casi, può divenire elastica. Basta che il preventivo di un film spettacolare (e non artistico, intendiamoci) superi i costi normali, perchè si chiuda un occhio su talune «necessità», quasi sempre di natura erotica, inserite nel soggetto. A Hollywood, lungi dall'essere considerato un'espressione artistica, il film viene catalogato alla stregua di ogni altra merce. Lo dice esplicitamente l'XI paragrafo del Codice Hays alla cui voce «TITOLI», fa seguire: «Poichè il titolo di un film è la marca di quel particolare tipo di merce, esso deve uniformarsi alle norme morali di ogni onesto affare commerciale (i corsivi sono nostri). «Conveniamo d'altra parte che dai produttori in genere, da quelli americani in ispecie — scriveva G. C. Castello in una premessa al Codice, in un numero di «Cinema» del 1949 — non sarebbe lecito attendersi di più».

Ma non tanto «visivamente» i produttori hollywoodiani sormontano i vari «tabù» del Codice da loro stessi sollecitato in un periodo in cui l'intera produzione filmistica, che aveva resistito con baldanza alla crisi economica del '29, ebbe a tremare per la campagna delle Leghe puritane contro di essa, allora, con una certa ragione. Quasi tutte le norme del Codice, sia che riguardino la violenza, il delitto, il sesso con tutti i suoi derivati (erotismo, abbigliamento succinto, incesto, prostituzione, adulterio, ecc.) misurano l'immoralità appunto per quanto di essa può essere «mostrato», in centimetri quadrati di epidermide scoperta, ad esempio. Per cui è facile per i registi scaltriti suggerire allusioni che — per la loro sottigliezza — risultano alla fine più compromettenti delle immoralità espresse esplicitamente con sole immagini. E quanto poco i produttori credano al toccasana morale del «Codice del pudore», come è anche ironicamente chiamato, lo dimostra il fatto che il sesso scacciato dalla porta, è stato fatto rientrare bellamente dalla finestra. Il 3. articolo ad esso riservato, infatti, dice testualmente così come appare oggi nella stesura riveduta da Johnston: «La santità dell'istituto matrimoniale e della famiglia deve venire sostenuta. Nessun film deve concludere che relazioni sessuali casuali o promiscue siano una cosa accettata e comune», dilungandosi poi in ben otto articoli esplicativi. Il che non ha però vietato al critico americano Hortense Pawdermaker di scrivere «come anche il meno avveduto degli spettatori s'accorga che i film californiani sono fatti col sesso, con il delitto, con la crudeltà e la violenza».

Anche se la parola adulterio non viene mai pronunciata e le prostitute vengono cangiate in ballerine o appartenenti a qualche castissimo club (l'esempio più probante lo abbiamo avuto con «Da qui all'eternità» di Zinnemann, tratto dal romanzo di J. Jones, che vedeva appunto le ragazze di una «casa chiusa» diventare edificanti damine di compagnia dei militari americani di stanza a Pearl Harbor)), raramente gli «eroi» delle vicende non sono bellissimi esemplari del rispettivo sesso.

Questo giocare a rimpiattino ha un unico dannosissimo effetto: di proibire a qualsiasi cineasta coraggioso di affrontare liberamente, e a scopo veramente morale, temi che, pur scabrosi, servono a denunciare uno stato di fatto da eliminare. Avendo le mani legate da tanti «tabù», alcuni registi lottano con la Commissione di lettura dei soggetti per far accettare una data situazione senza modificare eccessivamente il dialogo o la struttura di un'intera sequenza, come spessissimo invece avviene: tutti i «finali lieti» e le «punizioni» in extremis di coloro che si son macchiati di una qualsiasi colpa, sono imposti dal Codice dell'autocensura.

Sulla strada del non-conformismo si inserì nel 1953, per soli fini commerciali, però, Otto Preminger con «La vergine sotto il tetto», che fu sottoposto al giudizio di tribunali e censure di Stato. Assolto da giudici di larghe vedute secondo la Costituzione americana, Preminger si dedicò alla trasposizione filmistica di un documento sull'uso degli stupefacenti: «L'uomo dal braccio d'oro», di Nelson Algren, ignorando intelligentemente gli appositi «tabù» del Codice e facendo sì che il paragrafo dedicato proprio agli stupefacenti venisse in seguito un po' elasticizzato (vedi il recente film di Zinnemann «Un cappello pieno di pioggia»).

Nel dopoguerra altri produttori si son dimostrati impazienti di servirsi del cinema per dare al pubblico storie umanamente plausibili, conflitti, realisticamente analizzati, pregiudizi da estirpare. Oltre alle produzioni minori e indipendenti, si possono fare i nomi di Stanley Kramer e Adolph Zukor, i quali però coi loro film antirazzisti, che in definitiva si rifacevano all'art. 3, (nel quale alla voce «Sentimenti nazionali» proibisce le pellicole tendenti ad incitare il settarismo e l'odio tra i popoli e gli individui di razza, religione ed origine nazionale diverse) dovettero lottare molto con le tuttora operanti sottocensure di molti Stati non solo sudisti, come la «Legione della decenza», il «Motion Picture Council», la Federazione Generale dei Circoli Femminili, le «Figlie della Rivoluzione Americana», la «American Library Association». Quanti film coraggiosi sono stati da esse boicottati? Basterebbe citare gli ultimi di Chaplin.

La nascita del «Codice Hays» (o, più precisamente, «Breen») coincise con l'incrudirsi dell'atteggiamento di tali associazioni puritane, contro il cinema americano che nel 1925 aveva raggiunto l'acme della compiacenza morbosa ricorrendo a immagini che rasentavano la pornografia. In verità, però, le pressioni delle sunnominate Leghe, datano dagli albori delle «immagini in movimento». Mentre la polizia si disinteressava della cosa, già nel 1916 venne presentato al Congresso — e subito respinto — un progetto di legge per instaurare la censura federale (introdotta più tardi in alcuni Stati come quello di New York, il Maryland, il Kansas, il Pennsylvania, l'Ohio e la Virginia). Terminata la guerra, per riattirare davanti lo schermo gli americani stanchi e demoralizzati, alcuni produttori e registi inserirono in ogni soggetto a bella posta una dose sempre maggiore di erotismo. E la formula finì per degenerare. Passo dopo passo, le compiacenze per situazioni sempre più piccanti finirono per svegliare le numerose Leghe puritane.

Per evitare che ogni censura di Stato misurasse i film con criteri diversi l'uno dall'altro, compromettendo l'esito commerciale di ogni pellicola che così sarebbe finita tagliuzzata in più parti, secondo quei singoli, disuguali giudizi, fu studiato il minore dei mali: i dirigenti delle più grandi Compagnie di produzione si raggrupparono in uno sforzo di difesa comune, e il trust così consolidato nominò un presidente nella persona del banchiere, avvocato e propagandista elettorale del presidente Harding di nome William H. Hays, il quale, grazie alle sue idee precise sugli affari e alle sue convinzioni presbiteriane, preparò un'autocensura.

Cominciò dapprima a compilare un elenco di libri e commedie che non avrebbero potuto essere portate sullo schermo. Indi, pose mano al Codice, la cui compilazione definitiva si ebbe solo nel 1934 ad opera di un altro avvocato: Joseph I. Breen, il quale fissò i codicilli più favorevoli alle Leghe puritane. Queste, nel 1939-40 fecero nuove pressioni affinchè il «Codice» venisse rinforzato con alcuni nuovi articoli sull'«abbigliamento», che segnarono il trionfo completo di un self controll, ridicolo in molte parti e ipocritamente difensore di una morale cui gli stessi produttori non credono affatto.

«Auto-censura» e «censura preventiva», dunque. Ogni soggetto, via via che dal primo abbozzo arriva alla stesura definitiva della sceneggiatura, viene sottoposto agli amministratori del Codice della M.P.A.A., i quali, se non trovano nulla da ridire, rilasciano un «sigillo» di approvazione, grazie al quale il film avrà via libera in ogni programmazione. Nella premessa al Codice è scritto che «nessuno è costretto a produrre film in conformità del Codice», e che «nessun tentativo è fatto per costringere i produttori ad accettare il servizio di quella amministrazione», ma sappiamo bene la sorte riservata ai film di Chaplin, a quello di Biberman: «Il sale della terra», oppure al King Vidor di «Duello al sole» il cui produttore David O'Selznick, per la fretta di restare in gara coi premi Oscar, lo visionò senza il tradizionale sigillo, incorrendo nell'ostracismo che vietò al film di concorrere alle dorate statuette.

Molte considerazioni meriterebbero le proibizioni del 1° comma relativo al Delitto, di cui non deve mai essere rivelata la tecnica, nè mostrati i dettagli. Il film può essere infarcito delle più inaudite violenze, ma mostrare i colpevoli che alla fine pagano alla giustizia lo scotto. Quanti sono i film di gangsters interpretati da attori notissimi che, guadagnandosi il favore del pubblico, fanno rivolgere l'odio di quel medesimo pubblico per i poliziotti?

Simile discorso vale per il Sesso (che è la nota dominante del Codice del pudore), per la Brutalità (art. II), per la Volgarità (art. IV, riguardante le salaci espressioni del linguaggio), le Oscenità e la Bestemmia (art.li V e VI), nonchè la Religione all'art. VIII. E qui siamo nell'autentica ipocrisia di questo non mai abbastanza bistrattato testo; vi si afferma che «le cerimonie di qualsiasi religione definita dovrebbero essere trattate con riguardo e rispetto». «Di qualsiasi religione definita», scriveva G. C. Castello nel citato numero di «Cinema» — come se delle religioni l'aspetto essenziale non fosse quello intimo alle coscienze, ma quello, occasionale, delle forme che esse assumono nei diversi culti. I signori dell'Amministrazione del Codice possono predicare fin che vogliono: ma — citiamo i sacri testi, dato che esssi li hanno sempre sulle labbra ipocrite — i farisei, i mercanti nel tempio sono proprio loro. E hanno perduta l'anima, anche se in regola e in pace con le molteplici leghe delle spinsters che si agitano di là e di qua dell'oceano».

Uno sfogo indignato che si rivolgeva al vecchio Codice Hays, ma che, siamo certi, potrebbe ripetersi alla lettera anche per il nuovo Codice Johnston.

Piero Zanotto

Quattrocento personalità della cultura e della scienza italiana, su iniziativa del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina, hanno firmato un appello che chiede il riconoscimento ufficiale della Cina popolare da parte del governo italiano e l'inizio di una nuova politica, economica e culturale, verso la grande Repubblica asiatica. Questa iniziativa merita ogni elogio, sebbene l'opinione pubblica sia rimasta turbata dall'aggressione al Tibet e dagli incidenti alla frontiera indiana non meno che dai gravi errori commessi in politica interna dal governo comunista cinese.

Cronache naziste

La storia del campo di Ravensbruck gronda di sangue e di lacrime. Durante i sette anni del suo funzionamento ha ospitato circa 132 mila donne, da uno a novanta anni di età, in massima parte vittime della bestiale crudeltà delle SS. Nelle immediate vicinanze del campo la nota ditta SIEMENS, produttrice di impianti elettrici, e la fabbrica di aeroplani Henschel avevano organizzato laboratori succursali dove le vittime erano sottoposte ad inumano carico di lavoro e private di cibo, sì da affrettarne la fine. Inoltre il dott. Clauberg intraprese su larga scala operazioni e sterilizzazioni di donne sane e di bimbi, imitato ed aiutato dalla dott. Oberhauser che attualmente esercita liberamente la professione nella Germania occidentale. All'antico Comandante SS dott. Martin Hellinger è stato recentemente accordato un sussidio straordinario di 10.000 marchi (circa un milione e mezzo di lire), una provocazione per tutte le donne che soffrirono per la sua brutalità nel campo di Ravesbruck.

* * *

Due giovani algerini ventenni in vacanza nella Repubblica di Bonn, presentatisi alla Missione Evangelica della stazione di Amburgo chiedendo ospitalità vennero respinti dalla impiegata di servizio «perchè non si può pretendere che i bianchi sopportino l'odore dei corpi sudati della gente di colore...». Il Capo della Missione espresse il suo vivo rammarico per l'accaduto.

* * *

Nel corso di una conferenza-stampa, svoltasi in novembre, il Comitato per l'unità della Germania ha sottoposto all'opinione pubblica un ampio materiale documentario ed i nomi di altri 200 Giudici (oltre agli 800 già denunciati), definiti sanguinari, «responsabili dei più gravi delitti durante il periodo nazista per la loro collaborazione al Ministero della Giustizia del Reich o presso i Tribunali speciali ed i Tribunali di Guerra». Sono citati nella pubblicazione surricordata, in prima pagina, quasi come epigrafe, prima di ogni altro:

il dr. Dallinger, Consigliere nel Ministero Federale della Giustizia di Bonn;

il Procuratore di Stato Berner all'Alta Corte di Karlsruhe;

il Dr. Stumpf, giudice alla Corte federale del lavoro a Kassel;

il Consigliere Creisfels della Sezione amministrativa per la Giustizia in Berlino Ovest.

«Malgrado i loro delitti — continua l'autore — essi non sono in carcere, non sono sotto accusa, ma agiscono quali accusatori; non sono giudicati, ma giudicano, non vengono stabilite le loro responsabilità, ma sono protetti dal Governo di Adenauer». «Il Comitato ha smascherato finora mille giudici sanguinari e ne ha comunicato i nomi al Governo di Bonn. Documenti originali provano la responsabilità di questi giudici sanguinari che hanno spietatamente gettato in carcere ed inviato al patibolo uomini che resistevano al regime hitleriano, oppure per bisogno avevano commesso piccole infrazioni alla legge, oppure anche soltanto avevano espresso opinioni contrarie al regime». Furono essi a far impiccare o fucilare i rappresentanti ed i resistenti del popolo tedesco. Questi giudici sanguinari nazisti hanno abusato del loro potere nell'interesse del militarismo tedesco. E oggi? E' incredibile, ma questi mille aiutanti carnefici servono la «giustizia» di Adenauer; sono indispensabili collaboratori della militarizzazione e dell'organizzazione atomica e per questo i loro crimini sono dimenticati dal Governo di Bonn. Il loro compito, oggi come ieri, è di spezzare la opposizione del popolo contro il militarismo e il riarmo atomico.

Sotto Adenauer si creano nuovamente Tribunali speciali e leggi eccezionali, di nuovo vengono giudicati gli avversari della guerra, i nemici di Hitler vengono perseguitati e gettati in carcere, messi sotto accusa personalità autorevoli dei Comitati per la Pace della Repubblica federale. Il cosidetto Stato di giustizia di Adenauer si smaschera ogni giorno più quale un regime che trascura la volontà ed i diritti del popolo ed afferma al posto della Democrazia la dittatura dei generali di Hitler, dei giudici nazisti, dei produttori di armamenti e vettovagliatori dell'esercito. Per la seconda volta i giuristi in camicia bruna sono coscienti collaboratori ed esecutori dell'oppressione fascista e di criminose avventure belliche. Il loro impiego documenta quanto serio e grave sia il pericolo per la pace e per la democrazia. I 1000 giudici sanguinari devono essere allontanati dall'amministrazione della Giustizia nella Germania Occidentale».

Tra gli innumerevoli casi citati nella ricordata pubblicazione stralciamo con orrore i seguenti.

Il Tribunale di cui faceva parte il Giudice Marxen, attualmente Presidente di Sezione di Tribunale a Lubecca, il 22 maggio 1942 condannò a morte il cittadino polacco Ludwig Bayer, nato il 18 febbraio 1916 per avere donato ad un prigioniero di guerra inglese fuggiasco sei sigarette ed un po' di cibo, verso la metà dell'anno 1941 e di avere ugualmente aiutato nel settembre dello stesso anno due prigionieri di guerra sovietici, indicando loro la strada verso l'U.R.S.S.

L'impiccagione fu eseguita dalla Gestapo, come indicato nella sentenza, «dinnanzi l'abitazione del giustiziando», La sentenza che applica *retroattivamente* un'ordinanza del 4 dicembre 1941 reca anche le firme del giudice Bommels, attualmente presidente di Sezione alla Corte di Appello di Saarbrücken e del Dr. Görner, attualmente Procuratore di Stato capo a Berlino Occidentale.

Il Dr. Dorfmüller, oggi Procuratore di Stato presso la Corte di Appello di Wuppertal chiese la condanna a morte per furto del valore di 25 marchi del bracciante Bakalarz e fra i firmatari della sentenza figura anche il Dr. Grüb, oggi Presidente di Sezione alla Corte di Appello di Monaco di Baviera. Dorfmüller richiese pure la condanna a morte, eseguita il 5 settembre 1942 di cinque lavoratori francesi, polacchi e ucraini di 16, 17, 19, 20 e 30 anni di età, rei di essersi impossessati di alcuni effetti di vestiario per sostituire quelli andati distrutti da bombardamento aereo. Si trattava di operai razziati e trasportati al lavoro forzato in Germania.

I giudici Burck, oggi al Tribunale di Berlino Ovest, Fähndrich, oggi Pretore a Dortmund, ed il Procuratore di Stato, Dorn, pronunciarono la condanna a morte, eseguita verso la metà del gennaio 1943, contro il ferroviere polacco Johann Maindok, per non avere denunciato il fratello detentore di una pistola, applicando retroattivamente una disposizione ispirata al piano hitleriano di «decimazione» del popolo polacco.

Il giudice Claassen, attualmente Pretore a Berlino, condannò il 21enne operaio Stefano Jaroszewski per macellazione clandestina di due maiali, sentenza eseguita il 22 marzo 1943 per opera del carnefice Henschke nei locali del Carcere giudiziario di Königsberg, secondo analoga comunicazione della Procura di Stato.

Un'altra sentenza di morte per macellazione d'un suino pronunciò il giudice Weiss, oggi Giudice di Tribunale a Oldenburg, su richiesta del Procuratore di Stato Dr. Neuhauser, attualmente avvocato a Colonia, contro il contadino Boleslaw Karwoski.

* * *

Ulbricht in un suo discorso a celebrazione del decimo anniversario della Repubblica Democratica Tedesca, secondo quanto reca la «*Neues Deutschland*», ha sottolineato che i rappresentanti dell'URSS e della Repubblica della Germania Orientale hanno avanzato una proposta di compromesso per una sistemazione almeno temporanea di Berlino-Occ. La questione, aggiunge il Presidente, non risulta tanto complicata. Abbiamo l'esempio della Città del Vaticano situata nella Capitale d'Italia. Il Trattato conchiuso tra il Vaticano ed il Governo italiano prevede il rispetto da parte del Vaticano della legislazione italiana, mentre lo Stato italiano garantisce al Vaticano piena libertà di movimento. Una tale Convenzione non può essere riprodotta letteralmente, ma dimostra che un caso simile è realizzabile.

* * *

E' stato approvato a Bonn l'acquisto di 364 caccia del tipo «Starfighter» e di un certo numero di missili teleguidati del tipo «Mace».

A Bonn un portavoce del Ministero della Difesa ha annunciato, recentemente, che mitra del tipo «Uzi» di calibro 9 millimetri di costruzione israeliana sono stati scelti per formare il normale armamento d'attacco anche della fanteria corazzata dell'Esercito germanico.

Una prima partita di tali armi è stata già consegnata e impiegata nelle recenti manovre sulle Alpi Bavaresi, ma la conferma ufficiale di questo secondo contratto per la fornitura di armi israeliane alla Germania è stata data soltanto dopo le elezioni israeliane.

* * *

In seguito all'avvenuto riconoscimento da parte del Ministero della Difesa in Italia della validità della «croce di guerra» germanica, i senatori Mario Palermo e Piero Caleffi hanno presentato una interrogazione al ministro della Difesa per sapere: «Se è vero che tale decorazione comporta tutti i vantaggi nei concorsi, nei pubblici impieghi e di carriera stabiliti per quella al Valor Militare Italiano.

E nel caso che il fatto risponda a verità, conoscere se non ritiene tale riconoscimento un oltraggio alla gloriosa lotta di Liberazione, ai suoi martiri ed ai suoi eroi, ed una indegna riabilitazione del nazismo, oltraggio e riabilitazione resi ancora più gravi ed inammissibili soprattutto se si pensa che le decorazioni al valor militare e le promozioni per merito di guerra, ottenute dai legittimi governi della resistenza in Jugoslavia e in Albania non sono state riconosciute».

Istruttoria per Auschwitz

Il Procuratore Superiore dello Stato presso il tribunale di Francoforte sul Meno ha iniziato una istruttoria sui delitti commessi ad Auschwitz. Le ricerche si estendono a tutti i fatti di uccisioni commessi nel campo di concentramento di Auschwitz e nei campi annessi.

Alcuni degli accusati sono già arrestati, ma è da supporre che altre procedure penali verranno iniziate contro altre persone. Per poter chiarire questi crimini di Auschwitz è necessario che tutti gli exinternati i quali possono denunziare dei fatti concreti, notifichino questi fatti alla Procura dello Stato.

Perciò è urgentemente desiderato che tutti i testimoni si rivolgano subito per iscritto al seguente indirizzo:

An den
Oberstaatsanwalt beim Landgericht Frankfurt am Main zu den Akten 4 Js 444/59

I CITTADINI DEL MONDO

Auguri per il 1960

ALBANIA: urime te perzmerra per 1960; **AUSTRIA**: gutes Neujahr; **BELGIO**: beste wensen voor 1960; **BRASILE**: cordiais votos para 1960; **BULGARIA**: sardetchni pojelania za 1960 godina; **CANADA**: a happy New Year; **CECOSLOVACCHIA**: vse najlepsi roce 1960; **CILE**: feliz ano nuevo; **COLOMBIA**: muchas felicitades en 1960; **DANIMARCA**: de bedste onsker for aaret 1960: **DOMINICANA**: cordiales votos para 1960; **EQUADOR**: prospero ano nuevo; **FILIPPINE**: masagang bagong Taon; **FINLANDIA**: sydamelliset onnentoivotukset vuodelle 1960; **FRANCIA**: meilleurs voeux 1960; **GERMANIA**: ein gluckliches Neues Jahr; **GRAN BRETTAGNA**: good wish for the New Year; **IRLANDA**: aith-bhliain sheanmhar; **JUGOSLAVIA**: sretna nova godina; **MESSICO**: feliz y prospero ano nuevo; **MONACO**: bonne année; **NORVEGIA**: de bedste onsker for 1960; **OLANDA**: hartelijke wensen voor en gelukkig jaar 1960; **POLONIA**: wesolych swiat; **PORTOGALLO**: cordiales augurios para el 1960; **RAU** (Repubblica Araba Unita): tahanina el kalbeia lisanat 1960; **SPAGNA**: deseos de un feliz ano nuevo; **STATI UNITI**: best wishes for 1960; **TUNISIA**: hereuse nouvelle année; **TURCHIA**: 1960 ylinizi candan kutlairz; **U.R.S.S.**: stastny Novy Rok; **VIET NAM**: chùc mung nâm mòi.

Azione anti-atomica

L'azione contro l'armamento atomico si sta sviluppando nel mondo intiero. Scienziati, intellettuali, uomini politici si uniscono all'uomo della strada nella protesta contro le minacce di distruzione in massa prospettate dalla corsa agli armamenti atomici. In questa insurrezione dell'opinione pubblica mondiale vi è una grande disparità di tendenze ideologiche, di forme organizzative, di metodo d'azione, ma un accordo profondo sul fine da raggiungere: l'abolizione degli armamenti atomici.

I mondialisti sono persuasi che la minaccia atomica, come quella della guerra fra le nazioni, non potrà scomparire senza che siano create istituzioni mondiali per il controllo del disarmo. Essi vanno anche più lontano pensando che gli Stati nazionali non rinunceranno alla forza per difendere i loro diritti, la loro libertà, la loro indipendenza, prima che istituzioni giuridiche mondiali non siano pronte a regolare, conformemente al giusto, le vertenze internazionali.

Coloro che per primi misero in allarme l'opinione pubblica sui pericoli atomici, furono proprio gli scienziati, le cui ricerche avevano condotto all'energia atomica. Raggruppati nel l'EMERGENCY COMMITTEE OF ATOMIC SCIENTISTS (1126 E.59th Street, Chicago 37, Illinois, USA) essi studiarono come l'umanità potesse essere preservata dai pericoli atomici ed arrivarono alla conclusione che il solo mezzo è la creazione di un governo mondiale.

Il punto di vista mondialista è oggi condiviso da taluni dei principali animatori della campagna anti-atomica, come Bertrand Russell, Linus Pauling e il Sindaco di Hiroshima, Shinzo Hamai, ma esso è ancor lungi dall'esser approvato da quanti partecipano alla campagna contro l'armamento atomico. I mondialisti hanno due motivi per partecipare attivamente a questa campagna: da una parte, offrire il loro concorso ad una azione comune per la salvezza pubblica, dall'altra parte tentare di far comprendere quali sono i mezzi che occorrerà impiegare per garantire questa salvezza.

Desideriamo segnalare alcuni Movimenti che svolgono un ruolo importante nella campagna internazionale contro l'armamento atomico, con l'avvertenza che l'elenco è incompleto:

il MOVIMENTO e il CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE (Mollwald platz 5, Vienna 4, Austria) possono essere considerati i pionieri dell'organizzazione di massa contro l'armamento atomico. L'Appello di Stoccolma, lanciato nel 1950, raccolse, secondo i suoi organizzatori, ben 500 milioni di firme (di cui 15 milioni in Francia). L'influenza pur grandissima del Consiglio Mondiale della Pace è limitata dal fatto che l'appoggio fornitogli dai governi e dai partiti comunisti sembra a molti una ragione per rifiutargli la propria collaborazione. Nel campo dell'informazione sui problemi atomici l'ISTITUTO INTERNAZIONALE DELLA PACE (medesimo indirizzo) svolge un lavoro considerevole.

In Giappone, dove gli atroci effetti dei bombardamenti atomici hanno profondamente influenzato l'opinione pubblica, esiste un potente CONSIGLIO GIAPPONESE CONTRO LE BOMBE A e H (303 Kyoikukaikan, Kanda Hitotsubashi, Chiyodaku, Tokyo) il quale collabora con tutte le organizzazioni che si occupano del disarmo atomico. La quinta conferenza mondiale contro le bombe A e H, svoltasi nell'agosto 1959 ad Hiroshima, ebbe un grande successo: 300 mila persone, fra cui delegati di organizzazioni di 24 Paesi, assistettero il 6 agosto ad un servizio religioso alla memoria delle 200 mila vittime del 1945 e delle 185 persone morte nel 1958 per effetto del bombardamento.

In seguito agli appelli di Einstein, di Bertrand Russell e degli scienziati di tutto il mondo, si sono creati negli Stati Uniti ed in Europa vasti Movimenti consacrati all'azione contro l'armamento atomico.

Negli USA svolge un'attiva propaganda il NATIONAL COMMITTEE FOR A SANE NUCLEAR POLICY (202 East 44th Street, New York 17).

In Europa, la FEDERAZIONE EUROPEA CONTRO L'ARMAMENTO ATOMICO (Ohmstrasse 13, Monaco 23, Germania) raggruppa organizzazioni di 12 Paesi, fra cui la CAMPAIGN FOR NUCLEAR DISARMAMENT presieduta dal canonico Collins (143 Fleet street, Londra E.C.4), il KOMITEE GEGEN ATOMRUSTUNG (Ohmstrasse 13, Monaco 23) e la ARBEITSAUSSCHUSS «KAMPF DEM ATOMTOD», diretta dal deputato Walter Menzel. Inoltre il COMITE NATIONAL BELGE D'ACTION CONTRE L'ARMEMENT ATOMIQUE (44 Crosthwaite Park West, Dun Larghaire, Dublino), e la FEDERATION FRANCAISE CONTRE L'ARMEMENT ATOMIQUE (49 rue du Fouborg Poissonnière, Parigi IX), presieduta dal pastore André Trocmé e dal prof. Alfred Kastler, che riuniscono varie organizzazioni fra cui l'Union Fédéraliste Mondiale, il Conseil Francais pour l'ACP e il Centre Mondialiste.

In Gran Bretagna partecipano al Movimento per il disarmo atomico importanti forze sindacali guidate da Frank Cousins e dalla maggioranza delle sezioni del Partito Laburista, ciò che ha condotto questo partito ad impostare la sua politica atomica nel senso della proibizione degli esperimenti e della fabbricazione di armi nucleari.

In Africa proteste vivissime si sono recentemente levate contro il progetto francese di una esplorazione atomica nel Sahara. Alla conferenza di Monrovia, nello scorso agosto, nove Stati indipendenti africani hanno condannato risolutamente la decisione del governo francese e, su iniziativa del Marocco, questo avvenimento è stato discusso all'Assemblea Generale dell'ONU.

Gruppi di pacifisti radicali si sono formati in numerosi Paesi con il proposito di condurre un'azione diretta non violenta di opposizione alle esperienze atomiche e alla fabbricazione di armi termonucleari. Così negli Stati Uniti la NON-VIOLENT ACTION AGAINST NUCLEAR WEAPONS (2006 Walnut Street, Filadelfia 3, Pennsylvania) ha promosso la spedizione di un piccolo battello, il «Golden Rule», verso quelle località del Pacifico destinate agli esperimenti atomici, e la NON-VIOLENCE AGAINST NUCLEAR MISSILE POLICY (105 S. 16th Street, n. 35. Omaha 2, Nebraska) ha visto parecchi dei suoi membri condannati a pene detentive per aver tentato di penetrare nelle zone riservate agli esperimenti nucleari nel Nebraska.

In Francia manifestazioni non violente sono state organizzate, ad esempio alla fabbrica atomica di Marcoule, dalla ACTION CIVIQUE NON VIOLENTE (La Chesnaie, Saint Pierre par Bollène, Vaucluse).

In Gran Bretagna il DIRECT ACTION COMMITTEE AGAINST NUCLEAR WAR (344 Seven Sisters Road, Londra n. 4) ha organizzato una spedizione di protesta contro l'esplosione atomica francese nel Sahara. Questa carovana motorizzata di 18 membri è partita il 5 dicembre scorso da Accra, ove ebbe l'appoggio del GHANA COUNCIL FOR NUCLEAR DISARMAMENT (C-o Bill Sutherland, PO Box M. 40, Accra) per raggiungere la zona di Reggan, ove dovrebbe esplodere la bomba atomica. La spedizione distribuisce sul suo passaggio dei volantini pacifisti. Fanno parte del gruppo due francesi: la signora Esther Peters di 25 anni, protestante, iscritta ai «Cittadini del Mondo», addetta come interprete al Consiglio d'Europa (il governo di Ghana ha preso sotto la propria tutela la sua figlioletta di 5 anni) e Pierre Martin, membro del Consiglio dell'Internazionale dei Resistenti alla Guerra e del Consiglio Mondiale per l'Assemblea Costituente dei popoli. Martin ha dichiarato: «la nostra presenza nella équipe impedisce che la campagna pacifista degeneri in una violenta campagna contro la Francia. Gli applausi che riceviamo dalle folle mi inducono a pensare che noi forse salviamo la possibilità per la Francia di conservare qualche simpatia in queste regioni».

Intanto due dirigenti del «Direct Action Committee against Nuclear War» sono stati condannati a due mesi di prigione per aver incitato la popolazione inglese a penetrare nella base per missili di Harrington per dimostrazioni antiatomiche. Tre americani, oltre a parecchi canadesi, sono stati condannati a 6 mesi di carcere per la loro protesta non-violenta nella base per missili atomici di Omaha.

Preghiamo i collaboratori, che intendono ricevere la nostra «tessera di riconoscimento» giornalistica, di farci avere due fotografie recenti munite, a tergo, della loro firma.

Annullata una sentenza del Tribunale Speciale

Nell'udienza del 16 dicembre la prima Sezione della Corte d'Appello di Torino ha giudicato sull'invocato annullamento di una sentenza emanata nel marzo 1937 dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

La polizia politica dopo aver compiuto operazioni contro i comunisti, aveva ricevuto ordine di colpire il Movimento **«Giustizia e Libertà»** (che successivamente si trasformerà in Partito d'Azione), il quale faceva capo a Carlo Rosselli, Aldo Garosci e Alberto Cianca riparati a Parigi.

L'OVRA si mise allora alle calcagna di un gruppo di aderenti al Movimento, i quali davano segni di notevole attività. Infatti il settimanale **«Giustizia e Libertà»** che si stampava a Parigi aveva ricominciato, nel primo semestre del 1936, a pubblicare corrispondenze provenienti dal Piemonte e inoltre libelli antifascisti venivano diffusi in varie città, specialmente a Torino, Carrara, Vercelli, Milano e Genova.

Dopo lunghe indagini la polizia accertava che alcuni degli iscritti al Movimento facevano la spola con la Francia, ove ritiravano dai dirigenti il materiale propagandistico da diffondere in Italia. Vennero pertanto arrestati Bertolini Almo, cui furono sequestrate lettere scritte in inchiostro simpatico nelle quali riferiva circa l'esito della diffusione di manifestini antifascisti fatta a mezzo di palloncini di gomma lanciati dal mare verso la Costa Ligure; Zaramella Leopoldo, che secondo la Polizia «esercitava notevole ascendente fra gli operai, specialmente per le sue spiccate qualità culturali ed oratorie»; costui riuniva gli aderenti torinesi al caffè Biffi incitandoli all'insurrezione contro i poteri dello Stato fascista; Bertolino Guglielmo, che teneva i contatti con la **«Lega per la difesa dei diritti dell'Uomo»** in Francia e operava attivissimo a Torino; Damo Aldo, che recatosi in Francia organizzò poi convegni antifascisti in varie città; Sintucci Orazio, Cuzzi Matteo, Cuzzi Natale, Miglietti Luigi, che parteciparono al movimento cospirativo raccogliendo notizie, scrivendo articoli, recandosi in Francia e soccorrendo compagni di fede al confino.

Dopo questo primo gruppo di arresti a Torino, la polizia politica catturò Giuseppe Mariani, che dirigeva il gruppo «Giustizia e Libertà» a Carrara e che forniva articoli per il settimanale dei fuorusciti; Scopsi Gino, Dolci Alberto, Piccini Americo i quali svolgevano a Carrara attività rivoluzionaria occupandosi di diffondere la stampa e di raccogliere nuove adesioni. Infine la Polizia arrestava Bertorotta Giuseppe, Cremonesi Francesco, Bogliaccino Romano, Zanello Emilio, Forcellini Enzo, che avrebbero partecipato a riunioni politiche.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato condannava il Bertolini Almo e lo Zaramella a 18 anni di reclusione ciascuno; il Mariani, il Damo e il Bertolino a 10 anni ciascuno, il Sintucci a 6 anni, il Cuzzi Natale a 5; il Cuzzi Matteo, il Dolci, il Miglietti e lo Scopsi a 4 anni, il Piccini a 2 anni, oltre alla libertà vigilata. Venivano assolti il Bertorotta, il Cremonesi, il Bogliaccino, lo Zanello e il Forcellini.

A distanza di oltre 20 anni dalla condanna, cinque delle vittime della dittatura chiedevano, col patrocinio dell'avv. Bruno Segre, la speciale revisione della sentenza in base al decreto legge luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 316, trattandosi di condanne palesemente inique e sulle quali avevano influito motivi di evidente carattere fascista.

La Corte d'Appello accoglieva l'istanza, ordinava l'acquisizione dei fascicoli processuali del Tribunale Speciale, conservati nell'apposito archivio a Roma e fissava l'udienza, al termine della quale veniva annullata la sentenza del Tribunale Speciale e i condannati venivano assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Nobili parole di Padre Riquet

Dobbiamo segnalare, per doveroso omaggio, le nobili parole che Padre Riquet ha recentemente pronunciate al XXI Congresso Nazionale della L.I.C.A. svoltosi a Parigi.

Sono parole semplici, ma piene di affetto e comprensione verso i perseguitati tutti, ed in particolare ebrei, dette da un frate che partecipò alla Resistenza, e che soffrì anche egli le sofferenze di un campo di concentramento nazista: fu infatti a Mauthausen e quivi potè meglio comprendere il significato della fratellanza umana, nella amicizia con tanti esseri di diverse fedi.

«Lavoriamo per la comprensione fra tutti gli uomini, di ogni razza, di ogni lingua, di ogni paese. Lavoriamo per comprenderli, lavoriamo prima per conoscerli: ciascuno ci può insegnare qualcosa, ma anche noi potremo rendere loro qualche servizio». La fine del discorso (riportato per intero nel N. 286 di *«Le droit de vivre»*) è veramente un messaggio che deve essere seriamente meditato: *«Ci auguriamo che sulle ceneri di tanti morti, vittime delle violenze dell'antisemitismo e del razzismo ci si impieghi infaticabilmente a far fiorire una fraternità positiva piena di tenerezza e di comprensione come quella che noi abbiamo conosciuto talvolta nel fondo della peggiore miseria...».*

Desideriamo pure segnalare una conferenza del medesimo Padre (riassunta nel mensile *«La Rocca»* rivista della *«Pro civitate christiana»*) sul tema da Anna Frank a Françoise Sagan. Il reverendo ha messo in evidenza il contrasto fra le idee sublimi di Anna Frank «la piccola israelita di Amsterdam» e quelle della moderna scrittrice, ha lodato l'ottimismo della prima, biasimando al contrario il pessimismo della «più fortunata» Sagan. Infine ha così concluso: «Dobbiamo rammaricarci che F. Sagan, alla quale nulla è mancato della facilità della vita, non abbia fatto l'esperienza di Auschwitz? Eppure A. Frank non aveva atteso questa suprema prova per scrivere il suo *«Diario» ed affermare la sua fede nella missione del suo popolo selvaggiamente perseguitato».*

Ci ha fatto particolarmente piacere leggere questa frase perchè ci ha dimostrato che qualcuno ha saputo comprendere nell'intima essenza lo spirito del Diario ed il valore della morte di Anna e dei sei milioni di fratelli ebrei. Altri invece (come per es. la scrittrice Sandra Basilea che ha voluto intitolare il libro in cui narra la sua conversione al cristianesimo *«Sei viva Anna?»* "continuazione ideale del Diario di A. Frank") hanno detto che la spiritualità di Anna preludeva una sua conversione al Cristianesimo: a tale tesi, che non ha il minimo fondamento, possiamo oggi opporre con piacere il parere contrario di un Frate, parere accettato anche da un organo ufficiale della Chiesa, quale *«La Rocca»*.

Alfredo Rabello

Direttore: Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Responsabile: GIOVANNI GALEAZZI
Autorizz. del Trib. di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Tipografia G. Quartara - Torino
Monthly Printed in Italy

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 175-59 boll.
N. 19673-59 R.G. N. 212423 C.P.

In data 21-8-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Tricerri Giuseppina di Luigi e di Alberico Rosa, nata il 20-9-1909 in Trino Vercellese, residente in Torino, via Cordero di Pamparato n. 36, per avere in Torino l'11-5-1959, posto in vendita come olio di oliva olio risultato all'analisi olio di semi, contrariamente alle prescrizioni ed indicazioni di legge, e per aver posto in commercio come genuino olio di oliva, un prodotto accertato in analisi come olio di semi.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 290.000 di multa complessivamente ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «L'Unità» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 9-12-1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 169-59 boll. N. 14846-59 R.G.

In data 10-11-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

contro

Ranzini Emilio di Pasquale e di Marinone Maria, nato il 20-12-1925 in Cozzo Lomellina, residente in Torino, via Porta Palatina n. 9, per avere in Torino l'8 aprile 1959, posto in vendita vino da pasto sciolto contenuto in recipenti di vetro senza che sui recipienti stessi, o comunque in altro modo, fosse indicata la gradazione alcoolica del vino in essi contenuto.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 23.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 9-12-1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 173-59 boll.
N. 25236-59 R.G. N. 212448 C.P.

In data 28-10-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

contro

Ghione Guido di Luigi e di Terzuolo Enrichetta, nato il 5-2-1920 in Castagnole Lanze, residente in Torino, via Gattino n. 2, per avere in Torino il 30-9-1959, posto in vendita vino da pasto sciolto spillato da apparecchio automatico a sei rubinetti funzionanti, due dei quali mancanti della indicazione della gradazione alcoolica.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 28.000 ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 9-12-1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 168-59 Boll. N. 3856-59 R.G.

In data 9-10-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

contro

Fava Bartolomeo di Carlo e di Ansaldi Rosa, nato a Benevagienna il 15-4-1931, residente Torino, via C. Colombo n. 3, per avere in Torino il 16-12-1958: messo in vendita q.li 4 di vino risultato alla analisi avente gradazione alcoolica inferiore ai limiti di legge, ed acidità volatile superiore ai limiti di legge.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di multa, L. 100.000 di proporzionale e L. 24.000 di ammenda, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e« L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 26 novembre 1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 167-59 Boll. N. 11133-59 R.G.

In data 13-10-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

contro

Borrano Giovanni Battista di Natale Oreste e di Scioratto Angela Paola, nato ad Asti il 4-11-1932, residente in Torino, piazza Galimberti n. 12, per avere in Torino il giorno 11-3-1959, posto in vendita vino da pasto sciolto, contenuto in recipienti senza che sugli stessi o comunque in altro modo fosse indicata la gradazione alcoolica del vino cui il prezzo si riferiva.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 17.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «L'Unità» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 26 novembre 1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 166-59 Boll. N. 7708-59 R.G.

In data 6 ottobre 1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

contro

Bonu Paolo di Giuseppe e fu Can Giovanna nato a Tuili (Cagliari) il 12-8-1925, residente in Torino, via Barletta n. 56, per avere in Torino il 17 dicembre 1958, posto in vendita come olio di oliva olio di semi (olio senza alcuna indicazione).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «L'Incontro» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 26 novembre 1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 137-59 Boll.
N. 22576-59 R.G. N. 210638 C.P.

In data 9 settembre 1959 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Archetto Carola vedova Demo fu Alessandro e di Suppo Bibiana, nata a Torino il 1-1-1902, residente Torino, strada Bertola, 133, per avere in Torino il 29 luglio 1959, posto in vendita olio commestibile risultato all'analisi olio di semi contenuto in recipiente sprovvisto della prescritta indicazione «olio di semi».

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «24 Ore» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 26 novembre 1959.
Il Cancelliere Nuvolone

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perchè viva l'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei Lettori. L'undicesimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 332.350.

L'Eco della Stampa
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
Via Compagnoni, 28 - Milano

RISORGIMENTO
periodico della Resistenza
Corso Matteotti 30 - Torino
Abbonamento annuo: lire 800
(c.c.p. 2/10245)

Arch. AMERIO e DIENA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
Uffici e Magazzino
Via Passo Buole 175 - Torino
Telef. 390.304

Le droit de vivre
Il più antico giornale antirazzista del mondo
contro ogni intolleranza;
per l'amicizia fra i popoli;
per la difesa della dignità umana.
Direttore politico: B. LECACHE
Abbon. annuo: L. 600 pagabile all'amministrazione de L'INCONTRO
Saggi a richiesta
Sede: 40 Rue de Paradis
PARIGI X° (Francia)

Parlano i lettori

Premio Lenin

«Nel numero 11 (novembre 1959) L'INCONTRO ha pubblicato la notizia del conferimento del *Premio Nobel per la pace*, ma ha omesso di ricordare l'assegnazione del *Premio Lenin per la pace* a Danilo Dolci, premio solennemente consegnato da Ilya Ehrenburg, durante il suo recente soggiorno romano, all'apostolo della redenzione sociale in Sicilia».

FERRUCCIO ZACCHINI (Roma)

La notizia non ci era sfuggita, ma purtroppo è rimasta fuori della pagina insieme ad altre per mancanza di spazio. Uscendo una volta al mese in sole quattro pagine, L'INCONTRO è costretto ogni volta a sacrificare qualche notizia significativa o qualche clichè, e a mutilare taluni articoli. Sono le piccole, dolorose rinunce a cui si è costretti dalla povertà dei mezzi a disposizione, cioè di uno spazio e di una periodicità in misura sproporzionata al numero e all'attualità degli avvenimenti che ci interessano.

Ostelli per la gioventù

«Vorrei avere notizie aggiornate sugli "alberghi per la gioventù" esistenti in Italia. Ringrazio ed ossequio».

GIULIA COLOMBINI (Bari)

Sulla scorta di quanto riferisce il Touring Club Italiano, che è stato fra i promotori dell'iniziativa, le precisiamo che nel nostro Paese gli «Ostelli per la gioventù» sono 70 con un complesso di 5200 letti: il numero dei pernottamenti in essi è stato negli anni 1956-57-58, rispettivamente di 288.975, 338.633, 378.457 unità. I membri dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù (A.I.G.), fondata nel 1945, erano 15.202 alla fine del 1958.

I 70 Ostelli italiani sono così distribuiti per regione: 2 in Val d'Aosta (Avise, Saint-Nicolas), 3 in Piemonte (Baveno, Cuneo, Serravalle Scrivia), 7 in Lombardia (Bellano, Bergamo, Como, Domaso, Lecco, Milano, Spluga-Teggiate), 7 nel Veneto (Feltre, Gemona del Friuli, Marniga sul Garda, Riva del Garda, Trento, Trieste, Venezia), 7 in Liguria (Finale Ligure, Genova, Lerici, Ospedaletti, Rapallo, Sori, Varazze), 5 in Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Parma, Ravenna, Rimini), 7 in Toscana (Albinia, Arezzo, Firenze, Livorno, Marina di Massa, Pisa, Tavarnelle in Val di Pesa), 3 in Umbria (Foligno, Perugia, Spoleto), 5 nelle Marche (Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Porto Potenza Picena, Serra San Quirico), 1 negli Abruzzi (Vasto), 4 nel Lazio (3 a Roma, e 1 a Sperlonga), 4 in Campania (Agerola, Napoli, Paestum, Praiano), 2 in Puglia (Bari, Taranto), 1 in Calabria (Pizzo Calabro), 6 in Sicilia (Caltagirone, Castroreale, Lipari, Palermo, Stromboli, Taormina), 6 in Sardegna (Bosa, Carloforte, Fertilia, Olbia, Oristano, Porto Torres).

L'A.I.G. ha la sua sede centrale a Roma, via Guidubaldo del Monte 24, e si articola nel Paese attraverso i Comitati regionali e locali aventi sede i primi nei capoluoghi di regione, i secondi, per lo più, nei capoluoghi di provincia. Dai comitati dipendono i vari ostelli esistenti nella circoscrizione. I comitati, oltre ad amministrare gli ostelli dipendenti, promuovono l'incremento dell'Associazione, sia attraverso l'aumento e il miglioramento degli ostelli, sia attraverso l'aumento dei Soci. Essi sono composti di membri eletti dai Soci, integrati da altri membri di diritto, che rappresentano gli organi locali del Commissariato del Turismo e del Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli ostelli sono aperti a tutti i giovani dai 10 ai 30 anni, muniti della tessera di iscrizione, valida per l'anno in corso, rilasciata da una qualsiasi delle 30 Associazioni Nazionali aderenti alla International Youth Hostel Federation (che ha la sua sede a Copenaghen). In genere, tutte le Associazioni rilasciano tessere distinte per i Soci juniores e per quelli seniores, i cui limiti di età (per i Soci italiani) sono: dai 10 ai 20 anni per gli juniores, dai 20 ai 30 per i seniores. Alle due categorie di Soci corrispondono differenze nelle quote associative, le quali comunque si mantengono in limiti assai modesti (L. 600 annue per gli juniores, L. 1000 per i seniores). Vengono anche rilasciate tessere di gruppo per le scuole. Le tessere possono essere ottenute presso i comitati provinciali e regionali e presso alcuni fra i principali ostelli.

Vengono accettati nella A.I.G. solo quei giovani che diano garanzia di educazione, serietà, senso civico: qualità indispensabili a chi si prepara a trascorrere un certo periodo di tempo in una vita di comunità. Gli Ostelli per la Gioventù, (tutti dotati di camerate e di servizi sanitari separati per i giovani e per le giovani) hanno in comune refettori, cucina, sale di lettura e di ricreazione.

La tessera sociale della nostra A.I.G. schiude al giovane le porte di centri di ospitalità noti in ogni paese, poichè dà diritto a pernottare negli ostelli, sia italiani che stranieri, dietro versamento di una tariffa modestissima, che, in Italia, è di L. 200 per ogni pernottamento; i prezzi in vigore negli altri Paesi sono poco differenti. Chi pernotta in un ostello è tenuto all'osservanza di determinate regole, quali il rispetto degli orari di apertura e di chiusura (nei mesi estivi dalle ore 7 alle 23, e in quelli invernali dalle 7 alle 22), l'obbligo d'essere fornito di un saccolenzuolo (o di affittarne uno in loco al prezzo di L. 50), l'obbligo di riconoscere l'autorità dei preposti agli ostelli (Padri e Madri albergatori, secondo il convenzionale linguaggio internazionale della Federazione), e quello di effettuare, su richiesta dei suddetti incaricati, quei lavori di manutenzione giornaliera e di riordino dell'ostello, che si rendono necessari. L'effettiva applicazione di quest'ultima regola varia in Italia da ostello a ostello, mentre è osservata più rigidamente negli ostelli nordici, soprattutto in quelli tedeschi. Alcuni ostelli importanti sono forniti di una mensa che offre semplici pasti a prezzo molto basso, mentre tutti sono forniti della cosiddetta «self-kitchen» (autocucina), dove chi lo desidera può prepararsi i cibi.

La distribuzione geografica degli ostelli attualmente esistenti in Italia copre i tradizionali itinerari turistici degli stranieri nel nostro Paese. L'A.I.G. in effetti ha costituito e gradualmente sviluppato la sua rete di ostelli preoccupandosi anzitutto di assicurare l'allacciamento con la preesistente rete europea; ciò allo scopo di rendere possibile — su un piano di reciprocità — lo scambio tra i giovani dei vari paesi.

Netta è la prevalenza negli ostelli italiani dei pernottamenti di «nomadi» stranieri: nel 1958, su un totale di 378.457, i pernottamenti di stranieri incidono con ben 326.792 contro soli 51.665 di italiani.

Il record dei pernottamenti è detenuto dai tre ostelli romani che, complessivamente, hanno registrato, nel 1958, 70.136 pernottamenti. Seguono Firenze con 65.815, Venezia con 41.157, Napoli con 19.933, Genova con 17.388, Milano con 15.127, Lerici con 9.965. Le cifre relative agli altri ostelli sono al disotto dei 9.000 pernottamenti.

In base agli ultimi dati definitivi di cui disponiamo, quelli del 1956, risulta che in testa alla graduatoria dei pernottamenti per nazionalità sono i tedeschi (110.183); seguono gli inglesi (39.261), gli americani del Nord (24.275), gli austriaci (21.992), i francesi (18.731), gli olandesi (11.160), gli svizzeri (11.010), i canadesi (8.387), i danesi (5.516), i belgi (4.954). Questi dati confermano la prevalenza dei nomadi di provenienza germanica o anglosassone. Del resto la Germania Occidentale e l'Inghilterra, da sole, totalizzano circa il 55 per cento degli iscritti alle varie Associazioni degli Alberghi per la Gioventù nel mondo, che, nel 1957, erano 1.227.560 complessivamente.

L'A.I.G. procede a nuove costruzioni, come il modernissimo ostello di Firenze, situato a Villa Camerata, in un edificio completamente rifatto grazie all'intervento degli organismi turistici fiorentini. E' in atto la progressiva sostituzione di stabili non più rispondenti alle crescenti esigenze, sia per l'organizzazione e sia per la capienza, con nuovi idonei edifici, come è accaduto a Genova, dove l'ostello «Albaro» è stato recentemente trasferito nella bellissima villa patrizia Quartara, e a Trieste, dove egualmente il locale ostello si è trasferito in una villa di proprietà della Associazione. L'A.I.G. tende infatti a formarsi un suo patrimonio immobiliare, sostituendo appena possibile con propri edifici gli stabili presi in affitto.

L'Associazione italiana, che è tra le più giovani, ha già al suo attivo dei risultati apprezzabili. Questa utile istituzione che intende favorire il turismo giovanile, e, attraverso la pratica di una vita comunitaria, l'affiatamento fra giovani di differente nazionalità, condizione sociale e confessione religiosa, merita di essere meglio conosciuta e apprezzata nel nostro Paese.

Padre Gemelli

Caro Direttore,

a proposito dell'antisemitismo del cosiddetto francescano A. Gemelli, guerriero, filo-nazifascista, spietato vivisettore, avventuriero (cfr. W. Mackenzie *«Nuove rivelazioni della psiche animale»* Genova, Formiggini, 1914, p. 265, ecc.), c'è da ricordare fra l'altro, una sua espressione medioevale sulla *«terribile sentenza che il popolo deicida ha chiesto (!) su di sè e per la quale va ramingo per il mondo... mentre le conseguenze dell'orribile delitto lo perseguitano ovunque e in ogni tempo»*, (nel *Corriere della Sera* dell'11 gennaio 1939, citato da E. Rossi nel volume *«Il manganello e l'aspersorio»*, Firenze, Parenti, 1958, p. 393).

Il trafiletto sulla rivista *«Vita e Pensiero»* (anno 1924) contro la memoria di F. Momigliano citato nello scorso numero de L'INCONTRO è tratto dal volume *«Preti in Cattedra»* (p. 211) di Luigi Rodelli. Esso non era firmato, ma si deve attribuire al Gemelli, come ha dimostrato Ricciardetto nel settimanale *«Epoca»* di qualche mese addietro.

Recensendo un volumetto «patriottico» di Gemelli del 1918, Ernesto Buonaiuti concludeva: *«Oh poverello di Assisi, qual razza di cristiani porta oggi la tua divisa nel mondo!»* (cfr. *«L'Italia che scrive»* nov. 1918, pag. 122).

Coi migliori auguri

EDMONDO MARCUCCI (Jesi)

Costretti a lasciare il Sud Africa per aver adottato un bimbo negro

Un episodio che riflette il regime di intolleranza razziale vigente nell'Unione Sudafricana ha molto turbato in questi giorni l'opinione pubblica inglese. Sono giunti in aereo a Londra, provenienti da Città del Capo, un falegname di origine inglese, Frank Beecher, sua moglie Joyce e tre bambini: due, Derek di 12 anni e Jeannette di 11, sono loro figlioli; il terzo, Thomas di 2 anni, non ha cognome, non ha cittadinanza e non ha stato di famiglia. Thomas è un bambino «coloured» cioè di sangue misto. Per questo motivo le autorità sudafricane hanno proibito ai coniugi Beecher di adottarlo. Di fronte alla alternativa tra perdere il bimbo o abbandonare il Paese in cui risiedevano da undici anni, il falegname e sua moglie hanno preferito riemigrare in Inghilterra.

Abbandonato alla nascita in una chiesa di Città del Capo, Thomas era stato raccolto da un asilo di trovatelli. Poco tempo dopo, i coniugi Beecher avevano chiesto di adottarlo, ma in base alle leggi dell'«apartheid» non poteva entrare a far parte di una famiglia bianca. Si cercò in tutti i modi di indurre i Beecher ad affidare nuovamente il bambino ad un orfanotrofio o a cederlo a genitori adottivi di razza non bianca. Dopo diversi mesi di inutile lotta, i coniugi decisero di accettare un aiuto finanziario del Sindacato inglese dei falegnami, che si era interessato al loro caso, e di trasferirsi in Inghilterra insieme ai loro bambini e Thomas che ora, finalmente, potranno adottare. «Volevano strapparci il bimbo per farne un cittadino di seconda classe. Volevano che vendessimo l'anima al diavolo. Noi non possiamo. Ora dovremo ricominciare tutta la vita», ha detto il falegname al suo arrivo.

La Studio 44
è la macchina
per lo studio professionale
per il piccolo ufficio
per il minore lavoro
del grande ufficio.
In due colori a scelta.
Prezzo lire 72.000 + I.G.E.
compresa la valigetta
Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.

Olivetti Studio 44